

07.02.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

L'allarme per i fondi a rischio del Recovery

Pnrr, i progettisti ai sindaci: reclutare gli esterni è possibile

L'ira di architetti e ingegneri: ci sono norme per gli incarichi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora i progettisti alzano la voce. E chiedono di non strumentalizzare, magari a fini elettorali, la cronica mancanza di personale negli uffici dei Comuni. I fondi del Pnrr non sono a rischio perché mancano i tecnici per realizzare i progetti, questo sostiene l'Associazione liberi professionisti architetti e ingegneri. Ed è una risposta all'Anci, che ha frenato sull'assegnazione di incarichi a esperti esterni e pressa invece per il semaforo verde che sbloccherebbe nuove assunzioni.

È materia incandescente, quella delle scadenze del Pnrr. L'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando ha da mesi acceso i riflettori sul rischio di perdere il treno dei fondi europei perché negli uffici comunali di tutta la Sicilia ci sono 15 mila vuoti d'organico, soprattutto nei settori della progettazione.

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, ha offerto la collaborazione dei propri tecnici per sopperire alle carenze dei sindaci. Ma Orlando ha mostrato cautela dettando alle agenzie una nota attendista: «Per poter realizzare i progetti che saranno finanziati grazie ai fondi del Pnrr, ritengo sia opportuno una precisa direttiva che indichi nello specifico agli enti locali come avvalersi di consulenti esterni».

È una frase che ha fatto infuriare l'associazione dei progettisti: «Provvederemo a inviare al sindaco della quinta città d'Italia e presidente dell'Anci una copia del decreto legislativo 50/2016 e soprattutto una copia dell'articolo 48 e seguenti del decreto legge

**Scadenze vicine
I professionisti temono
che l'utilizzo dei fondi
Ue sia influenzato
da motivi politici**



Bruxelles. Il banner «Next Generation EU» a palazzo Berlaymont



Ingegnere. Vincenzo Di Dio



Architetto. Elio Capri

77/2021 convertito nella legge 29/7/2021 numero 108 che introduce semplificazioni in materia di esecuzione del Pnrr e del Pnc».

Al di là delle sigle e della evidente provocazione, l'associazione che mette insieme architetti e ingegneri sostiene che «ci sono già varie norme che consentono ai sindaci di avvalersi di professionisti esterni per eseguire la progettazione. Sono norme che prevedono anche una rapidità indispensabile in questa fase. Tanto è vero che senza alcuna direttiva che specifichi altro il sindaco può già assegnare senza gara, in modo fiduciario, incarichi di progettazione per un valore massimo di 139 mila euro».

Per Elio Capri «quello delle assunzioni di nuovo personale è un problema diverso, che magari sta a cuore ai sindaci per altri motivi. Ma la carenza di personale legata ai fondi del Pnrr può facilmente essere superata sfruttando le regole attuali». Il timore di architetti e ingegneri è che «l'investimento dei fondi del Pnrr subisca l'influenza della campagna elettorale. Per questo motivo non serve una cabina di regia fatta di dirigenti regionali ma una task force di veri esperti delle norme che regolano gli appalti pubblici, solo così si può accelerare la fase della progettazione ed evitare il rischio di perdere soldi».

L'allarme dell'associazione dei progettisti è condiviso dall'Ordine degli Ingegneri. Per il presidente Vincenzo Di Dio «i quasi 3 miliardi e mezzo destinati alla Sicilia per infrastrutture, edilizia residenziale pubblica, mobilità e trasporto di massa, sono una straordinaria occasione di sviluppo. C'è un imponente lavoro da svolgere e ciò rimanda sia alla necessità di personale tecnico nelle pubbliche amministrazioni sia all'opportunità di affidarsi ai professionisti esterni per la progettazione. Noi siamo pronti a fare la nostra parte e gli ordini professionali sono in grado di dare supporto anche con azioni formative per i neo-assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



CONTRO IL PROGETTO DI RESTYLING

«La fontana non si cambia» Sit in di protesta a Paternò

● A Paternò il progetto di restyling della storica fontana (inaugurata nel 1972 dall'allora Ministro Giulio Andreotti) di Piazza della Regione, cuore istituzionale della città dove si trovano le caserme della compagnia carabinieri e Finanza, la sede del giudice di pace, gli uffici di rappresentanza del comune, divide la cittadina paternese. Un progetto, così come elaborato dagli uffici comunali, che prevede la riconfigurazione della fontana con demolizione e ricolmata della vasca, abbattimento delle barriere architettoniche e la valorizzazione dei pannelli a mosaico e del gruppo scultoreo in bronzo. Così, per dire no a questo progetto, si è tenuto ieri mattina un sit-in «silenzioso ed ordinato di sensibilizzazione» così come specificato dal suo organizzatore Francesco Finocchiaro, presidente Archeoclub d'Italia sezione Ibla Major di Paternò. Un evento a cui hanno aderito associazioni non profit, cittadini, consiglieri comunali e anche il Partito Democratico con in testa il segretario provinciale Angelo Villari. Presente anche Francesca Tudisco, la figlia dello scultore Domenico Tudisco che realizzò il blocco scultoreo in bronzo. (*OC*) (FOTO *OC*)

LUTTO NEL MONDO DELL'AGRICOLTURA

Morto Antonino Cossentino, presidente della Cia

● «Ci ha lasciati Antonino Cossentino, presidente della Cia Agricoltori Sicilia Occidentale e imprenditore del settore vitivinicolo, tra i primissimi a investire nel biologico»: lo comunica Luca Basset, direttore della Cia Sicilia Occidentale. «Cossentino lascia un grande vuoto nella Confederazione e tra i tantissimi imprenditori agricoli che hanno avuto modo di conoscerlo». «Cossentino è stato un dirigente responsabile e capace, ha guidato con determinazione e autorevolezza la Cia provinciale della Sicilia occidentale in un momento di riorganizzazione e rilancio» dice Rosa Giovanna Castagna presidente regionale di Cia Sicilia. «Ha contribuito all'azione politica della Confederazione regionale in modo pacato, mai fuori dalle righe e con un adeguato senso di responsabilità per il ruolo di Vicepresidente che ricopriva».

SAN MICHELE DI GANZARIA

Falso carabiniere su auto rubata: arrestato

● Ricettazione, riciclaggio e possesso di segni distintivi contraffatti: sono i reati contestati ad un uomo di 46 anni arrestato dai carabinieri della stazione di San Michele di Ganzaria, nel catino. In particolare i carabinieri hanno controllato una Smart For Two; dalla verifica è emerso che la targa dell'auto sarebbe risultata appartenere ad una Smart rubata nel marzo dell'anno scorso nel comune di Gravina di Catania; inoltre il numero del telaio sarebbe stato alterato. I carabinieri hanno accertato che l'uomo aveva con se una falsa placca di riconoscimento dell'Arma dei carabinieri per personale che presta servizio in borghese. (*OC*)

Fallisce il tentativo di Aricò di riaprire la trattativa per ricucire i rapporti con Forza Italia

Ricandidatura, ultimo appello di Musumeci

Anche l'Mpa lo gela: l'ingresso di Nello in Fratelli d'Italia complica tutto

PALERMO

Teatro della scena è lo studio di Gianfranco Micciché all'Ars. Lì giovedì sera si è recato Alessandro Aricò, il leader di Diventerà Bellissima in Parlamento. A lui Musumeci aveva assegnato la responsabilità di tentare di riallacciare i rapporti con il coordinatore di Forza Italia, ormai a capo dell'ala ostile del centrodestra alla ricandidatura del presidente uscente. Una missione tecnicamente fallita.

Aricò formalmente si è recato nello studio del presidente dell'Ars per comunicare l'adesione degli ex grillini di Attiva Sicilia al movimento di Musumeci, che ora conta 10 deputati ed è, proprio dopo i 5 Stelle, il gruppo più folto. Aricò ha un ottimo rapporto con Micciché, fin dai tempi in cui ha militato nel Pdl. E così, esaurite le comunicazioni di rito, l'ambasciatore di Musumeci ha chiesto esplicitamente

a Micciché se ci fossero i presupposti per ripartire da capo, per ricostruire l'alleanza intorno all'attuale presidente della Regione. E la risposta, secca, è stata no.

Micciché ha ribadito ad Aricò che Forza Italia è ormai alla ricerca di un altro candidato. E ha aggiunto di essere certo che sulla stessa linea si iscriveranno anche la Lega, l'Mpa e pure l'Udc malgrado Musumeci annoveri i centristi fra i partiti a lui più vicini. «La rottura del centrodestra con Musumeci è ormai insuperabile» è stata la risposta di Micciché ad Aricò.

Su chi punti l'ala ostile a Musumeci è ancora oggetto di ulteriori retroscena. I nomi in ballo sono sempre quelli dello stesso leader di Forza Italia (che però nelle dichiarazioni ufficiali parla esplicitamente della sua ambizione a rifare il presidente dell'Ars) e del fratello Gaetano, che pure ha smesso di essere interessato, tanto più in un contesto di centrodestra spaccato come quello che si sta delineando. Perde quota l'ipotesi Raffaele Stancanelli, in quanto ormai compagno di partito di

Musumeci dopo l'ingresso di Diventerà Bellissima in Fratelli d'Italia. Altri nomi al momento non ce ne sono mai leader del centrodestra giurano che arriveranno, a parte quello di Cateno De Luca che è già in corsa solitaria.

In quest'ottica l'Mpa invita Musu-



Mpa. Roberto Di Mauro

meci alla cautela per cercare di evitare una spaccatura della coalizione: «Da un anno discute solo della sua ricandidatura - commenta il vice presidente dell'Ars Roberto Di Mauro - mentre ci sono temi molto più importanti. In questo senso è un segnale positivo che torni all'Ars domani per discutere di Pnrr e fondi europei. Inoltre prima delle Regionali bisognerebbe trovare il candidato al Comune di Palermo, dove le elezioni sono fra tre mesi».

Pur detto in politiche, anche l'Mpa di Raffaele Lombardo non vuol sottoscrivere il patto che Musumeci chiede sulla sua ricandidatura: «L'ingresso di Musumeci in Fratelli d'Italia e l'endorsement della Meloni non agevolano il percorso in Sicilia - aggiunge Di Mauro - anche perché sembra che a livello nazionale si stiano delineando scenari di fusione fra Lega e Forza Italia, che a quel punto diverrebbero competitori di Fratelli d'Italia». È lo scenario che può portare in Sicilia due candidati del centrodestra.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzia delle Entrate

Fisco, Rottamazione-ter: moduli per l'undicesima rata

PALERMO

Agenzia delle entrate-Riscossione sta inviando ai contribuenti della Regione Siciliana che hanno un piano di «Rottamazione-ter» delle cartelle ripartito in più di dieci rate, una nuova comunicazione che contiene i moduli da utilizzare per effettuare il pagamento dall'undicesima rata in poi. La spedizione dei nuovi bollettini, si legge in una nota, è effettuata dall'ente nazionale di riscossione, subentrato a Riscossione Sicilia dal 1 ottobre 2021, tramite posta elettronica certificata o tramite raccomandata ai medesimi indirizzi già utilizzati per l'invio

delle originarie comunicazioni delle somme dovute con i primi dieci bollettini.

In vista della scadenza della rata prevista per il prossimo 28 febbraio 2022 (che slitta al 7 marzo se si considerano i 5 giorni di tolleranza aggiuntivi concessi dalla legge), dalla prossima settimana anche i contribuenti siciliani potranno scaricare direttamente i nuovi bollettini dalla propria area riservata del sito internet di Agenzia delle entrate-Riscossione, oppure richiedere una copia, senza necessità di credenziali di accesso, tramite il servizio disponibile sull'area pubblica del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. Il bollettino: nuovi positivi sotto quota seimila casi

L'epidemia rallenta, ma serve prudenza

Si intravede la fine della quarta fase. I medici continuano a consigliare la vaccinazione
Cascio: Omicron può comunque portare i no-vax o i fragili in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

Bilancio delle nuove infezioni sotto quota seimila casi, tasso di positività quotidiano in flessione, ricoveri in ulteriore diminuzione. Ma a al di là del quadro Covid giornaliero è l'andamento settimanale del virus a confermare che la Sicilia sta (lentamente) superando la quarta fase dell'epidemia, tanto che l'isola, dopo il ritorno in zona gialla previsto lunedì prossimo, molto probabilmente non vedrà mai più l'arancione, a prescindere dalle intenzioni del governo nazionale in merito al sistema di valutazione dei colori, che tra breve, su pressing delle Regioni, potrebbe abolire tutte le gradazioni tranne il rosso.

Nel dettaglio, su base settimanale e al netto degli oltre tremila casi comunicati con ritardo al ministero della Salute di cui quasi duemila nelle ultime ore, il territorio registra un calo di positivi dell'1,8%, sostanzialmente stabile rispetto ai sette giorni precedenti, mentre l'incidenza del virus resta intorno alle mille infezioni ogni 100mila abitanti, con picchi di 1468 e 1406 casi, rispettivamente, nelle province di Ragusa e Siracusa. Ben più «virtuose» Enna, con 706 positivi ogni 100mila persone, e Palermo, dove l'incidenza, rispetto al boom di contagi di metà gennaio, è passata da 1500 a 782 casi ogni 100mila abitanti. Continuano a rallentare anche i ricoveri, con i reparti ordinari e le terapie intensive degli ospedali siciliani che registrano, rispettivamente, un -5% e un -9% di posti letto occupati e tassi di saturazione del 36,4% e del 14,8%.

Quest'ultimo valore, in particolare, è ormai decisamente lontano dalla soglia critica dell'arancione (20%) e nelle Rianimazioni diminuisce anche la media di ingressi giornalieri, da dieci a otto unità - era arrivata a quota 17 a metà gennaio. Insomma, dal quadro epidemico continuano ad emergere segnali moderatamente confortanti. Ma gli esperti invitano alla prudenza, a cominciare dal direttore dell'Uoc Malattie infettive del Policlinico di Palermo, Antonio Cascio, che ricorda a tutti l'importanza della vaccinazione, perché, anche se la mutazione Omicron è meno patogena della Delta, «può comunque portare le persone no-vax o molto fragili in terapia intensiva», e perché «studi recentissimi evidenziano che i soggetti

Gli ultimi dati
Continuano a calare i ricoveri, diminuiti i tassi di occupazione e di saturazione

Il tuo ricordo resterà sempre nei nostri cuori.

Ci mancherai

BEPPE VACCARELLA

Gianni, Patrizia, Giulia e Federico Silvia si uniscono al dolore di Rosaria, Teresa, Luigi e Marco.

Palermo, 07 febbraio 2022

Il Presidente, i Consiglieri e gli impiegati del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo sono affettuosamente vicini alla dott.ssa

Cinzia Bruno e ai familiari tutti per la perdita della madre

Sig.ra

DOMENICA MIRANDA

Palermo, 07 febbraio 2022



Covid. La vaccinazione contro il virus continua ad essere consigliata dai virologi

vaccinati, anche se si dovessero infettare con Omicron2 (la variante attualmente più contagiosa) hanno una probabilità inferiore di trasmettere il virus rispetto ai non vaccinati».

Cascio sottolinea pure di essere «favorevole a una dose di richiamo nel prossimo autunno», perché, anche se «tutti ci auguriamo che nel prossimo futuro le varianti che si genereranno saranno sempre meno patogene, non abbiamo tale certezza».

Intanto, nel bollettino di ieri, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 5929 nuove infezioni (1476 in meno rispetto a sabato scorso) su 43032 test per un tasso di positività in calo del 14%, mentre si registrano altri dieci decessi e 1523 posti letto occupati negli ospedali: 1396 in area medica (18 in meno) e 127 (uno in meno) nelle Rianimazioni. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province, cui bisogna aggiungere 1923 casi accertati giorni fa (di cui 1687 nel Trapanese) ma comunicati solo adesso: Trapani 2093, Catania 1400 Palermo 1067, Messina 1037, Siracusa 716, Ragusa 552, Agrigento 434, Caltanissetta 399, Enna 154. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione dei dirigenti: in ritardo la distribuzione dei dispositivi

I presidi: mascherine e test, disagi nelle scuole

Il coordinamento con le Usca per l'esecuzione dei tamponi mostra alcune falle

Fabio Geraci

PALERMO

Da oggi per rientrare in classe basterà mostrare il tampone negativo rapido fai da te; nelle scuole elementari chi è vaccinato o guarito dal Covid potrà frequentare anche quando sono stati accertati i casi di positivi in classe e la quarantena associata alla Dad durerà solo 5 giorni. La parola d'ordine, insomma, è di limitare al massimo la didattica a distanza e le nuove misure varate dal Governo nei giorni scorsi alleggeriscono le restrizioni. I dirigenti scolastici siciliani però lamentano alcune difficoltà, a partire dalla distribuzione di mascherine che dovrebbero essere fornite gratuitamente

agli alunni ma che invece tardano ad arrivare.

Si segnalano ritardi anche nel coordinamento con le Usca per l'esecuzione dei tamponi e poi c'è il nodo dei controlli: le scuole, infatti, dovrebbero controllare il green pass con l'apposita app ma non sempre è aggiornato e questo probabilmente è uno dei problemi a cui dovranno far fronte le scuole», ha sottolineato il presidente regionale dell'associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò.

Secondo i dati sull'andamento della pandemia nelle scuole aggiornati al 4 febbraio ed elaborati dal Ministero dell'Istruzione, nell'Isola ci sarebbero circa tremila classi in Dad e oltre 70mila studenti positivi costretti alla didattica a distanza ma gran parte di loro potrà tornare in classe con le nuove regole. Nelle materne, dove i bambini non sono ancora vaccinati e non hanno l'ob-

bligo della mascherina, gli alunni possono restare a scuola fino al quinto caso di contagio del proprio gruppo o della classe nell'arco di una settimana. L'eventuale quarantena è ridotta da dieci a cinque gior-



Presidi. Maurizio Franzò

ni ma per rientrare è sufficiente presentare un tampone rapido fatto in farmacia che è gratuito con la prescrizione del medico. Alle elementari fino a quattro casi di positività nella stessa classe, le attività proseguono per tutti in presenza con l'utilizzo di mascherine Ffp2 (sia per docenti che per gli alunni sopra i 6 anni). Dal quinto caso di positività in poi andrà in Dad e in quarantena per 5 giorni solo chi non è vaccinato; chi ha effettuato la prima dose di vaccino ed è in attesa della seconda; chi ha concluso il ciclo di vaccinazione o è guarito da più 120 giorni. Nella scuola secondaria con due o più positivi, i vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni e gli esenti in possesso del green pass continuano a studiare in presenza con le mascherine Ffp2 mentre per gli altri studenti è prevista la Dad per cinque giorni. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Allerta della Protezione civile

Maltempo, ondata in arrivo: venti forti e mareggiate

PALERMO

In arrivo dalle prime ore di oggi venti da forti a burrasca, con raffiche fino a burrasca forte, inizialmente occidentali, sulla Sicilia, dove sono previste mareggiate lungo le coste esposte. La nuova ondata di maltempo prevede anche una veloce ma intensa perturbazione di origine nord-europea che raggiungerà l'Italia, causando appunto un'intensificazione dei venti, con raffiche di favonio al nord e rinforzi fino a burrasca forte al centro-sud, specialmente sulle due isole maggiori e sui settori adriatici e ionici. Sulla base delle

previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave della Siremar li promuove

Filicudi, lavori quasi finiti: prove di attracco in porto

Bartolino Leone

LIPARI

A Filicudi, nelle Eolie, lavori al porto quasi ultimati e prove tecniche superate dalla nave della Siremar. «L'obiettivo - dice il sindaco Marco Giorgianni - è di verificare le opere sin qui realizzate sul fondale e sulla banchina. L'area è infatti attualmente interessata dai lavori di manutenzione straordinaria richiesti dalla nostra amministrazione e finanziati e appaltati dal Dipartimento Regionale delle Infrastrutture, giunti ormai verso la fase conclusiva». L'esito delle operazioni, condotte

dalla nave «isola di Stromboli», è stato positivo per ciascuno degli aspetti legati alla verifica delle condizioni di manovrabilità delle navi e di attracco in sicurezza, conseguendo piena soddisfazione da parte degli operatori. «Il test - conclude Giorgianni - ha rappresentato una tappa fondamentale verso l'obiettivo di assicurare all'isola di Filicudi una portualità adeguata dopo anni di disagi a cui è però corrisposto un incessante impegno di cui si iniziano a raccogliere finalmente i frutti». Il finanziamento che interesserà anche il porto alternativo di Pecorini è stato di circa un milione di euro. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito: così si creano debiti fuori bilancio e scatta la responsabilità dei dipendenti per danno erariale

Troppi straordinari nel Comune in deficit

Dura lettera di Le Donne ai dirigenti: «Sforamenti rispetto al tetto previsto, ora sanzioni»
Il direttore generale chiede di rivedere orari e turni, i sindacati: non paghino i lavoratori

Giancarlo Macaluso

Impiegati che svolgono lavoro straordinario senza autorizzazione preventiva, sfioramento dei limiti economici previsti dal contratto nazionale di lavoro, mancato ricorso agli strumenti alternativi per il raggiungimento degli obiettivi. Tutti motivi che hanno portato a un perentorio stop al sistema che sembra imperversare in alcuni uffici. Anche perché si minacciano conseguenze gravi, anche dal punto di vista della responsabilità erariale. «Si configura un debito fuori bilancio e la conseguente responsabilità per danno erariale gravante su dirigenti e dipendenti», parola di direttore generale, Antonio Le Donne, che mette nero su bianco l'asprissima reprimenda indirizzata a tutti i capi area e ai vertici dell'amministrazione.

La questione è molto semplice. Il contratto e le leggi fissano alcune regole precise sullo straordinario: deve essere concesso dal dirigente di riferimento e, soprattutto, deve essere contenuto all'interno di un fondo che in questo momento a Palazzo delle Aquile è di 380 mila euro.

In alcune aree comunali, invece, lamenta il direttore Le Donne, si sono «verificati sforamenti rispetto ai limiti delle assegnazioni di somme». Tutto questo per «l'indebita causalizzazione di prestazioni straordinarie effettuate da dipendenti in assenza della relativa autorizzazione da parte del dirigente di riferimento». Come a dire, che ci sono uffici in cui prima si svolge lo straordinario e poi si autorizza. In particolare, circola la voce che il documento sia stato predisposto soprattutto per l'eccessivo straordinario previsto per i servizi cimiteriali. Addirittura, pare che ci sia un gruppo di operai che deve ricevere in tutto 24 mila euro, cifra che però in questa situazione non potrà essere riconosciuta. Certo, andrà approfondita la questione e bisognerà comprendere se svolgere il servizio oltre il normale orario sia stata una iniziativa del singolo impiegato oppure un'autorizzazione sul-



Il contat...ore. Ogni Comune dispone di un budget per il lavoro straordinario: Palazzo delle Aquile ha 380 mila euro

la parola da parte delle funzioni dirigenziali. Elemento non di poco conto per tirare la somma e individuare le responsabilità di questa storia.

Le Donne spiega nella nota che «il limite quantitativo del fondo ha carattere inderogabile il cui sfioramento è suscettibile di esporre l'amministrazione, e per essa i dirigenti e i dipendenti a profili certi di responsabilità soggettiva per danno erariale». E poi va anche un po' più a fondo, spiegando che «l'eventuale formazione di debiti

**Prestazioni sulla parola
Ore in più spesso senza
alcuna autorizzazione
Che arrivava a cose fatte
«Subito le correzioni»**

fueri bilancio per le suddette prestazioni determina l'obbligo di segnalare alla competente Procura della Corte dei Conti i nominativi dei soggetti che hanno concorso a determinare con la loro condotta colposa la formazione del debito».

Il sindacato che ha intercettato la questione e cerca di mettere un argine agli effetti di questa direttiva è il Csa-Cisal. Il segretario Nicola Scaglione spiega che «non possono certo essere i lavoratori a pagare lo scotto di questa situazione. Poi, concordo anche che bisogna sfruttare gli altri istituti contrattuali che esistono al posto dello straordinario. Ma questo è un discorso che non può minimamente compromettere i diritti di chi le attività fuori dall'orario di lavoro le ha già svolte».

Scaglione fa riferimento alla possibilità di attivare i cosiddetti

progetti-obiettivo, individuando esattamente il tipo di interventi da portare avanti, e finanziandoli tramite il Fes, il fondo efficienza servizi. Le Donne suggerisce anche la «modificazione delle giornate di lavoro nell'ambito della settimana lavorativa e/o una diversa articolazione dell'orario nell'arco di ogni singola giornata nel rispetto del monte ore complessivo contrattualmente previsto, se del caso allungando l'orario di servizio da cinque a sei o sette giorni la settimana, soprattutto per quei servizi che as-

**I settori nel mirino
Gli sforamenti maggiori
per i servizi cimiteriali:
per un solo gruppo
di operai 24 mila euro**

sumono valore essenziale per la cittadinanza». Indicazioni, però, che non vengono rispettate. Il che fa parlare il direttore generale di «situazione incresciosa».

Ci sarebbe anche da sentire chi è al fronte, quando bisogna dare risposte immediate perché i servizi essenziali non possono essere lasciati sguarniti ma non c'è persona a sufficienza (quello che c'è spesso è in part-time), le pressioni sull'onda dell'emozione sono forti e allora si deve fare quello che è necessario. In questa storia, purtroppo, nessuno sembra essere innocente e, soprattutto, appare chiaro che la situazione di sostanziale dissesto funzionale in cui si è cacciato il Comune - che prepara la stangata sull'addizionale Irpef e sui servizi - è un elemento di cui tenere conto se si vuole giungere a un giudizio sereno sulla faccenda.



Il segretario. Antonio Le Donne



Sindacato. Nicola Scaglione, Csa-Cisal

I toni, a un certo punto, diventano ancora più duri. Sostiene che le «informazioni acquisite depongono in modo inequivocabile nel senso del persistere di comportamenti da parte dei dipendenti di alcune strutture non conformi e addirittura contra lege». Antonio Le Donne non le manda a dire e comunica che da ora (data dell'invio della nota, il 4 febbraio) «in tutti i casi in cui non sarà rispettata l'applicazione degli istituti contrattuali in maniera conforme e il personale dipendente «effettuerà prestazioni di lavoro straordinario al di fuori dei limiti di assegnazione o in assenza di autorizzazione rilasciata dal dirigente» si chiederà «l'avvio della contestazione disciplinare nei confronti dei soggetti responsabili».

Impiegati avvisati...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna del Giornale di Sicilia, sopralluogo della Lega tra cestini e canali di scolo otturati dai rifiuti

Rotoli, dopo le bare in attesa pure la sporcizia (e la dignità)

In due anni e mezzo le salme «parcheeggiate» sono più che raddoppiate

Connie Transirico

Risuona lo stesso refrain, con il disco che si inceppa su una parola e non fa mai finire la canzone. Quella parola, per il cimitero dei Rotoli, potrebbe essere «ancora» o «impossibile», perché dallo scorso anno le bare in attesa sono raddoppiate, i depositi scopiano (letteralmente), nuovi posti nei campi coperti dalle erbacce non ce ne è e ora si aggiunge pure la sporcizia. Le cronache della campagna del *Giornale di Sicilia* hanno fotografato una realtà impietosa dalle salme prima a terra e poi sollevate sui tubi

dei ponteggi anche per anni nelle tensostrutture installate sui viali principali per contenere le centinaia di morti in attesa di trovare il riposo eterno. E ancora, il percolato fuoriuscito da alcuni feretri «spaccati», il forno crematorio guasto e l'inchiesta della magistratura sul business illegale per la compravendita di sepolture. Prima di Natale, a coronare tanta vergogna, è arrivata la pioggia che ha fatto galleggiare alcuni feretri dentro i tendoni squarciati in più parti.

«Siamo stati testimoni di scene raccapriccianti - spiega Igor Gelarda, capogruppo della Lega che sabato mattina ha fatto un sopralluogo al camposanto -. Adesso manca pure la pulizia dell'intera struttura, con rifiuti nei canali di scolo delle acque



Degrado sempre presente. Spazzatura nella parte alta dei Rotoli

bianche, nei cestini stracolmi e nei cassoni adibiti alla raccolta dei fiori secchi». La Lega è intervenuta con un fondo straordinario di 2 milioni di euro nell'ultima legge di bilancio per garantire un finanziamento necessario a tamponare l'emergenza dei Rotoli e per trovare una soluzione che renda più vivibile il cimitero. Solo che il Comune potrà utilizzare solo quando avrà i progetti esecutivi.

La situazione è degenerata nel 2019, quando le bare insepoltite erano appena 400. «Oggi siamo a più del doppio e ai cronici problemi logistici si aggiungono quelli della gestione ordinaria - aggiunge Maria Pitarresi, prossima candidata al consiglio comunale -. Diventato caso nazionale, ancora una volta Palermo offre uno spettacolo indecoroso. Sollecitiamo

un pronto intervento di igiene per togliere quel velo di sporcizia che aggrava ulteriormente la situazione». Lo snodo cruciale sono i campi di inumazione. A gennaio, dall'assessorato guidato da Maria Prestigiacomma è partita la richiesta per prelevare dal fondo di riserva le somme che servono per riconvertire il campo di inumazione 473. Il progetto di fattibilità è già pronto da diversi mesi e prevede terrazzamenti su cui fare accomodare circa 200 defunti: dove essere fatto tutto entro la fine del 2021, adesso si riparte. Intanto il prezzo è salito e oggi i fondi che si ritiene indispensabile avere per coprire la spesa non sono più i previsti 317 mila euro, ma ben 350 mila. Il caro vita ed il caro...morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Su disabilità le risorse ci saranno, PNRR è garanzia. Ora scrivere norme più chiare». Parla Falabella (FISH)

La Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap promuove la legge delega sulla disabilità: «Permetterà una revisione, un riordino e una semplificazione della normativa di settore». E sulle recenti interpretazioni INPS sugli assegni di invalidità afferma: «Bisogna scrivere norme più chiare, meno articolate, più facilmente applicabili, lasciando sempre meno spazio di interpretazione»

di Francesco Torre



1

«Il Governo ha dato la massima garanzia che le risorse per realizzare le riforme in tema di **disabilità** ci saranno, non saremo ostaggi del Ministero dell'Economia». È determinato **Vincenzo Falabella**, Presidente della FISH, **Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap**, che dopo l'approvazione della legge delega sulla disabilità vede il traguardo vicino: mancano solo i decreti legislativi per la realizzazione di quelle importanti riforme che andranno a semplificare e migliorare la vita di milioni di persone con disabilità.

«Ci sarà una revisione, un riordino e una semplificazione della **normativa di settore** con un'attenzione particolare sull'accertamento della condizione di disabilità, sulla valutazione multidimensionale della disabilità, l'informatizzazione di alcuni processi di valutazione della condizione di disabilità, sulla riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità, l'istituzione di un **Garante nazionale**», spiega Falabella a *Sanità Informazione*, ricordando come la legge delega, approvata alla fine del 2021, abbia ricevuto un impulso decisivo dal fatto di essere collegata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: «Questa

accelerazione e il legame con il **PNRR** sono una garanzia per l'adozione dei decreti legislativi perché senza quelli la legge delega non avrà corpo e quindi non potranno essere spesi i soldi che sono all'interno del Piano».

PNRR garanzia per le risorse

Dopo le polemiche dello scorso dicembre, quando si era parlato di un **taglio di 200 milioni alle politiche della disabilità**, il Governo sembra aver corretto il tiro e garantito che i fondi ci saranno. «Serviranno delle responsabilità politiche importanti per garantire la continuità di quello che andremo a costruire in questi 20 mesi. Su questo c'è stata massima garanzia da parte del governo» assicura il presidente FISH che poi sottolinea: «Faccio parte del gruppo di lavoro politico del Ministero della Disabilità presso **Palazzo Chigi**. Lunedì ci siamo riuniti, vi era Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, ANCI, UPI, proprio perché dobbiamo tutti quanti assumerci una responsabilità importante: le norme e i decreti legislativi dovranno vedere la partecipazione e l'assunzione di responsabilità diretta da parte degli enti locali».

Assegni di invalidità, l'interpretazione delle norme li mette a rischio

Non è tuttavia un momento semplice per il mondo delle persone con disabilità. Colpa di alcune interpretazioni normative che hanno fatto discutere: la prima, recepita dall'Inps lo scorso autunno dopo una sentenza della **Cassazione**, ha negato il diritto all'assegno di invalidità alle persone con un'invalidità civile compresa tra il 74 e il 99% qualora svolgessero un'attività lavorativa anche minima. La seconda, più recente, è una interpretazione **INPS** che ha inteso conteggiare nell'ISEE gli aumenti all'assegno di invalidità stabiliti da una sentenza della Corte costituzionale.

«Nel primo caso, abbiamo preparato un emendamento al **Decreto Fiscale**, lo abbiamo presentato alle forze politiche attente alla tematica e avviato una interlocuzione con la ministra Erika Stefani e il ministro Andrea Orlando, riuscendo a risolvere il problema» racconta Falabella.

«Nel secondo caso, invece, abbiamo posto un interpello sia all'INPS che all'Agenzia delle Entrate perché ci sembrava assurdo che venisse conteggiato nel reddito la parte eccedente, ossia quella dell'adeguamento pensionistico previsto dalla **Consulta**. Il presidente dell'INPS Pasquale Tridico mi ha prontamente contattato e mi preannunciava il dietrofront ammettendo l'errore, un grande segno di responsabilità».

«Purtroppo – ragiona Falabella – l'elemento di criticità nel nostro Paese è che un diritto viene reso esigibile o meno non dall'applicazione di una norma, che va interpretata, quanto **dall'esecuzione di una sentenza**. Se noi andiamo a prendere questi due casi, sono tutti conseguenti a sentenze. Laddove il potere legislativo non è chiaro nella formulazione di una norma, interviene il potere giudiziario. Bisogna fare le norme chiare, meno articolate, meno ingessate, più facilmente applicabili, lasciando sempre meno spazio di interpretazione».

Il caso del Reddito di Cittadinanza

Infine, la questione del **Reddito di cittadinanza** esplosa negli ultimi giorni: l'adeguamento pensionistico fa lievitare il reddito familiare e di conseguenza fa superare quei tetti di limite ISEE previsti per la concessione del reddito di cittadinanza. «Qui bisogna intervenire con un emendamento – spiega il presidente FISH -. L'abbiamo già scritto e avviato le interlocuzioni con i gruppi parlamentari, il ministro Orlando darà parere favorevole. Sarà presentato al **DL Sostegni Ter** che approderà in Senato. Questo emendamento impatterà economicamente con un impegno di spesa che si attesta intorno ai 200-250 milioni di euro. La politica si deve assumere delle responsabilità». «Quello che più mi rammarica è che a pagarne le conseguenze di tutto questo sono sempre i più deboli, nonostante il periodo difficile» conclude Falabella.

Cancro, AIOM: «Entro il 2040 impennata di casi, la causa è il Covid»

«Un miliardo di euro per recuperare il terreno perduto ed evitare che si paghi un prezzo alto per le patologie che possono aggravarsi. E l'ambito oncologico è quello dove più dobbiamo investire risorse», secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, all'evento di Aiom "Le sfide globali e il cancro"

di Federica Bosco



96

Un uomo su quattro e una donna su cinque entro il 2040 si ammalerà di cancro. È questo il dato messo in evidenza in occasione della giornata mondiale contro il Cancro da AIOM (associazione italiana di Oncologia Medica) e Fondazione AIOM durante il convegno "Le sfide globali e il cancro" a cui hanno preso parte esponenti del mondo scientifico e delle istituzioni tra cui Silvio Brusaferrò (Presidente Istituto Superiore di Sanità), Paolo Vineis (Ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College di Londra) e Nicoletta Dentico (Responsabile del programma Salute Globale Society for International Development, SID). L'impegno di tutti di fronte a questo scenario preoccupante è riuscire a garantire le stesse opportunità di cura ai cittadini. Un obiettivo che negli ultimi due anni è stato messo in crisi dalla pandemia che ha reso difficile l'assistenza oncologica. In particolare, è venuta meno la prevenzione e gli esami di screening fondamentali per individuare alcune forme di tumore allo stadio iniziale. Il **Ministro della Sanità Roberto Speranza** nel suo intervento di apertura ha sottolineato l'impegno del governo ad investire **mezzo miliardo di euro** per recuperare screening e visite non fatte durante la pandemia.

Aumentano i decessi per tumore al pancreas e polmone

In Italia i tumori sono stati, negli ultimi dodici mesi, causa di morte per 100.200 uomini e 81.100 donne, con una diminuzione del 10 per cento negli uomini e dell'8 per cento nelle donne rispetto ai cinque anni precedenti. Un dato incoraggiante anche se, nel dettaglio, il tumore al pancreas è stabile negli uomini e addirittura in aumento nella popolazione femminile con un + 3,9% così come le **neoplasia del polmone** che hanno fatto registrare un +5%.

Migliora la sopravvivenza a 5 anni

Nonostante la pandemia, le difficoltà di screening e di cura, le percentuali di sopravvivenza a 5 anni per tutti i tumori però sono in aumento. Ad oggi sono al 59,4% negli uomini (prima era al 54%), mentre al 65% per le donne. Numeri ancora più significativi nei tumori tiroidei nelle donne che si attestano al 96,2% e dei testicoli nell'uomo che arrivano al 93,2%. Maglia nera per il **tumore del pancreas** che è fermo all'11% in entrambi i casi.

Attenzione ad alcol, cibo e inquinamento

Se la pandemia ha limitato gli screening e la diagnosi precoce, è altrettanto vero che negli ultimi due anni altri fattori hanno agito e accelerato la formazione di tumori. **Paolo Vineis (Ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College di Londra)** ha sapientemente illustrato come il cambiamento climatico e stili di vita non corretti possano far crescere l'incidenza di alcuni tipi di tumore. «Prevenzione e cambiamento climatico sembrano due argomenti apparentemente distanti, ma non lo sono – ha rimarcato Vineis -. La globalizzazione sta procedendo veloce e ha conseguenze in parte positive, ma anche negative come l'impatto ambientale che è alla base di molte malattie. I tumori complessivamente stanno aumentando soprattutto nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa stiamo assistendo ad un preoccupante aumento di casi di cancro».

«La mortalità per cancro – continua – è stazionaria o mostra una tendenza alla diminuzione, mentre l'incidenza è in crescita. Gli stili di vita sono dunque impattanti sulla salute dei cittadini, in particolare durante la pandemia è aumentato il consumo di fumo e alcol tra i più giovani e questo avrà delle conseguenze a lungo termine. Anche l'inquinamento atmosferico ha un effetto scatenante per alcuni tipi di tumori così come l'alimentazione, in particolare la carne lavorata aumenta il rischio di tumore al colon retto. Molto deve essere fatto dal Ministero della Salute e della Transizione Ecologica per fronteggiare il problema promuovendo stili di vita corretti oltre che investendo nella formazione e nella ricerca. Dal PNRR si possono ottenere benefici sia sulla salute che sull'ambiente».

Anche **Nicoletta Dentico, (Responsabile del programma Salute Globale Society for International Development, SID)** nel suo commento è tornata a sottolineare come il consumo di alcolici tra i più giovani abbia avuto effetti esasperanti. «Il 4,1% di tutti i casi di tumore sono attribuibili all'alcol – ha sottolineato – Un incremento che si è registrato soprattutto nell'est europeo, nei paesi asiatici, Cina, Vietnam, India e Africa sub sahariana dove accanto al fumo di sigaretta, l'alcol è il fattore scatenante per molti tumori».

CHE CONFUSIONE

Caos scuola, perché le nuove regole su Dad e quarantena non valgono già da oggi per tutti

Le disposizioni entrano in vigore a partire da oggi, lunedì 7 febbraio 2022, ma col weekend di mezzo molte Regioni non sono riuscite ad adeguarsi e attendono le Asl, nonostante le norme siano retroattive. Miozzo, ex Cts: "Complessità che è assolutamente ingovernabile"

Foto Ansa (archivio)

Scuola e covid, le nuove regole su quarantena e Dad sono operative a partire da oggi, lunedì 7 febbraio 2022. Entrano in vigore le novità previste dal decreto approvato lo scorso 2 febbraio. Tuttavia la gestione dei contagi nelle scuole sta facendo impazzire genitori, presidi e insegnanti. E il fatto che il decreto sia stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo venerdì non ha dato il tempo a molte Regioni di adeguarsi all'istante. Oggi sarà una giornata complicata.

"Mi sembra che sia necessaria una laurea in Filosofia della scienza per comprendere e applicare queste disposizioni - dice oggi Agostino Miozzo, ex "capo" del Cts - Immagino i professori, i dirigenti di istituto e i genitori che si devono orientare in questa complessità che è assolutamente ingovernabile e non gestibile. Nella gestione del Covid a scuola siamo ancora a 'carissimo amico". Vediamo cosa succede in queste ore, chi torna in classe e chi dice addio per sempre alla ormai famigerata didattica a distanza.

Scuole, le nuove regole da oggi

Ecco il quadro delle regole, cosa cambia in teoria già da oggi: all'asilo nido e nella scuola dell'infanzia si continua a frequentare in presenza fino a 4 casi positivi al covid. Non sono necessari provvedimenti se i bambini sono asintomatici. In caso di sintomi, è necessario sottoporsi ad un tampone (molecolare, antigenico, fai da te) e il rientro in classe potrà avvenire dopo un test negativo e senza un certificato medico. Se i positivi in classe sono 5, stop alla frequenza e rientro subordinato ad un tampone negativo: sono esentati bambini vaccinati o guariti da meno di 4 mesi.

Nella scuola elementare, didattica in presenza fino a 4 casi positivi in classe. Si va però in aula indossando la mascherina Ffp2 per un periodo di 10 giorni a partire dall'ultimo contatto con il positivo. Gli studenti positivi al virus potranno rientrare dopo l'esito negativo di un tampone (molecolare, rapido, fai da te), a cui gli altri ragazzi dovranno sottoporsi solo in caso di presenza di sintomi. Il quadro cambia e si divide in due se i casi positivi sono almeno 5. I soggetti non vaccinati - così come quelli che sono stati vaccinati o sono guariti da oltre 120 giorni - non possono frequentare in presenza e devono ricorrere alla Ddi (didattica digitale integrata) da casa. Gli studenti vaccinati o guariti da meno di 4 mesi, invece, possono recarsi in classe indossando la mascherina Ffp2 per un periodo di 10 giorni. Il rientro in classe di positivi, non vaccinati o vaccinati e guariti da oltre 4 mesi può avvenire dopo un tampone negativo.

Scuole medie e superiori: se c'è un solo caso positivo in classe, per tutti gli altri studenti l'attività didattica prosegue in presenza: in aula bisogna indossare la mascherina Ffp2 per un periodo di 10 giorni. Il soggetto positivo può rientrare dopo un tampone negativo, senza dover presentare un certificato medico. Se i casi positivi sono 2 o più di 2, interviene la distinzione. Gli studenti non vaccinati - - così come quelli che sono stati vaccinati o sono guariti dal covid da oltre 120 giorni dovranno ricorrere alla Did. Chi è vaccinato o guarito da meno di 120 giorni, invece, potrà seguire le lezioni in presenza indossando la mascherina Ffp2. I positivi e i non vaccinati/ vaccinati o guariti da più di 120 giorni, devono sempre portare un test che accerti la negatività. Gli altri dovranno essere sottoposti alla verifica del green pass con l'app di verifica C-19 per i 5 giorni successivi alla conoscenza dell'ultimo caso.

Tutti i nodi da sciogliere

Se la teoria sembra chiara, l'applicazione pratica è tutt'altro che liscia. Il ministero della Pubblica istruzione ha pubblicato un vademecum ma l'avvio delle nuove norme che allentano e semplificano la gestione dei casi positivi è caratterizzata da caos e confusione in queste ore. Infatti molte Regioni non sono state in grado nel weekend di recepire le nuove norme del decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale solo venerdì sera. Molti istituti questa mattina non accoglieranno gli studenti che, già messi in quarantena nei giorni scorsi, avrebbero dovuto far

ritorno subito in classe visto che le nuove norme sono retroattive e vanno dunque a modificare o a interrompere tutte le quarantene già in corso.

"Col weekend di mezzo non escludo disservizi, con classi che dovevano tornare in presenza e non lo saranno", spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi. C'è in pratica un aggrovigliarsi di disposizioni, spesso in contraddizione tra loro, di fronte alle quali i dirigenti scolastici chiedono una cabina di regia.

Nelle scorse ore, racconta *Repubblica*, sono state migliaia le telefonate di genitori agli istituti scolastici per sapere cosa fare. E se in Lombardia, Piemonte, Umbria, le Regioni hanno recepito immediatamente le norme comunicando semplicemente che gli alunni in quarantena potevano far rientro a scuola già oggi se rientravano nei casi previsti dalla legge, nel Lazio gli istituti hanno avuto indicazione di attendere la revoca delle quarantene da parte delle Asl che le avevano notificate. E le Asl, in tutta Italia, hanno accumulato in queste settimane ritardi su ritardi.

Anche sull'utilizzo del tampone fai-da-te i dubbi non mancano. Il decreto ne prevede l'utilizzo (con autocertificazione) per i bambini della scuola primaria che accusano sintomi durante il periodo di autosorveglianza. Quindi verrà accettato per comunicare sia la positività del bambino che la guarigione. Tuttavia non è chiaro se la disposizione sarà valida anche nelle scuole secondarie. La fine della Dad per gli studenti sopra i 12 anni che abbiano completato il ciclo vaccinale è in ogni caso "un segnale bello e positivo" che si concretizza in Italia, a un anno da inizio della campagna vaccinale, ha sottolineato ieri sera il ministro della Salute Roberto Speranza.

Nuove manifestazioni questa settimana

Dopo le proteste di venerdì scorso, le organizzazioni studentesche rilanciano le mobilitazioni in tutto il paese. Oggi sono in programma sit in e iniziative in varie città italiane. Sono già stati convocati presidi di protesta a Milano, Cagliari, Brescia, Potenza, Pescara, Campobasso, Bergamo Nuoro, Valtellina. "Venerdì 4 febbraio - dichiara Luca Redolfi, coordinatore dell'Unione Degli Studenti, organizzazione promotrice delle proteste - più di 100mila studentesse e studenti sono scesi nelle piazze di tutto il paese contro il modello di scuola del ministro Bianchi, dalle linee guida sulla maturità che non tengono conto delle difficoltà e delle esigenze della componente studentesca, al modello scuola-azienda, che vede l'istruzione unicamente come strumento per prepararci al mondo del lavoro".

"Oggi il Ministro Bianchi ha scritto alla Repubblica che vuole "ascoltare i ragazzi che protestano" - continuano gli studenti - senza fare, tuttavia, nessun passo indietro rispetto alla maturità e ai PCTO. Se per il Ministro Bianchi la scuola si deve adattare alle logiche aziendali e del mercato, noi scenderemo in piazza per ribadire che il ruolo dell'istruzione è di mettere in critica la

normalità e trasformare il reale, non replicarlo passivamente". "Non accetteremo incontri vuoti né false promesse, agli studenti non basta più l'ascolto, servono risposte. Per questo, in questa settimana continueremo a mobilitarci in tutto il paese contro una scuola che non ascolta le studentesse e gli studenti" - conclude Redolfi.

TEMA CALDO

Green Pass, fino a quando e dove sarà obbligatorio: cosa succede dopo il 31 marzo

Cosa accadrà dopo la fine dello stato di emergenza? L'obbligo vaccinale sarà prorogato dopo il 15 giugno 2022? Tra certezze e ipotesi, cosa dobbiamo aspettarci sul fronte del certificato verde. Si inizia a parlare delle regole per l'estate

Un momento dei controlli green pass a Roma, Febbraio 2022. ANSA /MASSIMO PERCOSSI

Tra certezze e ipotesi, l'obbligo vaccinale (in vigore in Italia per gli over 50 e per molte categorie di lavoratori) e il Green Pass per accedere a numerose attività nella vita quotidiana, saranno mantenuti ancora a lungo? Non è in vista al momento la loro fine in concomitanza con la fine dello stato di emergenza il 31 marzo 2022. Il 15 giugno decadrà l'obbligo vaccinale per gli over 50 e per le diverse categorie di lavoratori e lavoratrici del comparto pubblico. L'uso del pass, che resterà necessario, sia nella sua forma base che nella forma rafforzata, per ora è ancora a tempo indefinito.

A dettare la linea è stato il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, tra i più ascoltati anche in seno al governo Draghi. Sull'obbligo vaccinale per gli over 50, "per quel che mi riguarda sì, lo manterrei anche dopo giugno, non vedo la ratio di toglierlo. Allo stesso modo manterrei la premialità associata al Green Pass: ha senso che resti anche oltre quella data. L'esperto nei giorni scorsi ha rilasciato due interviste ai due principali quotidiani italiani in cui ha fatto il punto sulla situazione in Italia. Tutti gli indicatori, "dall'incidenza cumulativa a sette giorni ogni 100 mila

abitanti all'indice Rt, fino al numero di posti occupati nelle strutture ospedaliere o nelle terapie intensive, mostrano chiaramente che stiamo uscendo dalla fase più critica e ora va gestita tutta la fase di riapertura" ha evidenziato il coordinatore del Cts. "La progressività con adeguata pianificazione che ha improntato anche recentemente le scelte del governo - ha sottolineato Locatelli - offre le migliori garanzie".

Il nodo dell'obbligo vaccinale fino al 15 giugno

Intanto la discesa dei casi è iniziata. In 21 giorni il calo è del 43%. "Nei numeri c'è una tendenza nuova - ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza - Stiamo riuscendo a piegare la curva epidemica senza restrizioni e senza misure particolarmente invasive: il Green pass è stato un passo in questa restrizione". Se tutto procederà senza sorprese, a metà marzo i nuovi positivi saranno meno di 10 mila al giorno, secondo i calcoli di Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano.

Con la fine dello stato di emergenza potrebbero dunque essere riviste molte delle misure varate nei mesi scorsi (obbligo vaccinale e green pass rafforzato), la cui scadenza scavallerebbe il 31 marzo. C'è un primo nodo da sciogliere: con lo stop allo stato di emergenza è possibile tenere in vita l'obbligo vaccinale per gli over 50 fino al 15 giugno? C'è chi in queste ore sta avanzando dubbi giuridici. Perché con la fine dell'emergenza verrebbe meno il presupposto giuridico per imporre l'obbligo della vaccinazione. L'obbligo per gli over 50 entra in vigore il 15 febbraio: chi non è in regola rischia la multa da 100 euro, la sospensione dal lavoro senza retribuzione e una sanzione ulteriore se obbligato al vaccino sul luogo di lavoro. Anche i mancati controlli sono sanzionati.

Dal 15 febbraio i lavoratori e le lavoratrici con più di 50 anni, sia del settore pubblico che del privato, dovranno avere il green pass rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro. Dovranno quindi essere in possesso di un certificato che dimostri l'avvenuta vaccinazione o la guarigione da Covid-19, mentre il green pass base ottenuto con il tampone non sarà più riconosciuto. L'obbligo resterà fino al 15 giugno 2022: 75 giorni dopo la fine dello stato di emergenza. È possibile? Il quesito è stato oggetto di una valutazione da parte dell'Avvocatura dello Stato e dell'ufficio legislativo di Palazzo Chigi.

Dalle anticipazioni di stampa pare che sia ampiamente possibile per una ragione: l'obbligo ha una data di scadenza (il 15 giugno). Qualora non fosse stato inserito un termine finale (per la fine dell'obbligo vaccinale) allora sarebbe stato collegato alla permanenza dello stato di emergenza. Ma in fondo non avrebbe senso cancellare una misura (l'obbligo vaccinale per gli over 50) appena 45 giorni dopo l'entrata in vigore (15 febbraio). Ci sono voci nel governo che consigliano di non prorogare l'obbligo vaccinale per gli over 50 oltre il 15 giugno, Locatelli la pensa diversamente. Staremo a vedere.

Green Pass fino a quando?

Quello del Green Pass è un enorme punto di domanda, e non marginale. Fino a quando "servirà"? Per alcune attività o semplicemente per entrare in determinati luoghi chiusi servirà per tutto il 2022 anche quando, con l'arrivo della bella stagione, il Covid tornerà ad avere come nelle estati passate numeri bassi e imparagonabile rispetto alle ondate autunnali e invernali? E' destinato a rimanere in qualche forma a prescindere dai numeri dell'epidemia? Fabio Ciciliano, medico ed esponente del Cts, spiegava di recente che è ora di cambiare le regole anche se con cautela. Il Green Pass "diventerà sempre più residuale con l'incremento delle vaccinazioni e la riduzione dell'impatto del virus sul sistema sanitario. E alla fine della primavera si può pensare di toglierlo definitivamente".

Non è chiaro se sia solo un auspicio o una proposta concreta che gli esperti metteranno sul tavolo di Draghi prima della fine dello stato di emergenza il 31 marzo. A oggi, è da rimarcare che la fine dello stato di emergenza non implica per forza di cose la fine del Green Pass. Le due cose non sono collegate. Massima trasparenza nel percorso decisionale e nella condivisione dei parametri che porteranno al superamento del certificato verde: la richiesta prende piede, da più parti, ed è sacrosanta.

Visto che il virus Sars-CoV-2 continuerà a circolare per anni e anni, non si tratta di domande balzane. Il Green Pass sarà sospeso a un certo punto nel corso del 2022, lasciando aperta la porta a una sua reintroduzione il prossimo autunno? Oppure resterà in vigore sempre, senza discontinuità, ma riducendo al minimo le occasioni in cui viene richiesto? Sono domande intorno alle quali il Parlamento dovrebbe iniziare a discutere per tempo, non si tratta di scelte da prendere a stretto giro di posta ma in concomitanza con la fine dello stato di emergenza, tra 50 giorni o poco più, sarebbe logico fornire risposte chiare e di prospettiva. Se chiedere oggi come oggi al governo una data precisa per quando finirà l'obbligo di Green Pass è poco sensato, non lo è invece chiedere quando la situazione epidemiologica verrà considerata sotto controllo, quali sono le soglie, i parametri, visto che l'eradicazione del virus non è mai stata una possibilità, non avendo l'Italia mai più adottato dal maggio 2020 in poi la strategia "cinese" zero Covid, con città di milioni di abitanti in lockdown totale dopo la scoperta di una manciata di casi.

Il superamento sarà probabilmente graduale. In caso di dati epidemiologici incoraggianti, un abbandono con gradualità del Green Pass è probabile o no al termine della stagione invernale? O in alcuni luoghi la certificazione verde resterà "per sempre"? Green Pass e stato di emergenza viaggiano su rette parallele, che non si incrociano. L'obbligo di Green Pass potrebbe essere prorogato anche oltre il 31 marzo con decreti e norme ad hoc. C'è tempo per valutare la praticabilità giuridica di uno strumento che limita le libertà senza l'ombrello giuridico di uno stato eccezionale. La normativa sul Green Pass probabilmente non finirà tutta insieme nel

dimenticatoio. Uno Stato deve però programmare i criteri che indicano l'uscita dallo stato emergenziale dopo oltre due anni di pandemia. Ciò non vorrebbe affatto dire che "si esce" dall'epidemia dall'oggi al domani, ma che c'è stata quantomeno una vera discussione sui criteri. Il Cts è "in scadenza" a fine marzo 2021, con la fine dello stato di emergenza potrebbe non essere confermato. Una decisione sul Green Pass da quella data in poi dovrà prenderla il governo, ma consigliato da chi? Prima di fine marzo, sarebbe bene che il parlamento trovasse il tempo di discuterne ampiamente.

Green Pass per l'estate 2022

L'idea che circola è quella di confermare l'obbligo per tutta l'estate, ma in una versione light, meno restrittiva. Si ipotizza la conferma solo dell'obbligo del green pass base, eliminando quello "super", da vaccino, e limitarlo a un elenco di luoghi e attività al chiuso. Al momento sono solo ipotesi sul tavolo del governo. Iniziano a fare capolino sui quotidiani e lo faranno con frequenza sempre maggiore nei prossimi mesi.

Se la linea su cui punterà l'esecutivo è quella di lasciare alcune restrizioni per i non vaccinati, la proroga del certificato verde è nello stato delle cose. Almeno fino all'estate. Ma le parole di Locatelli gettano ombre anche sul prossimo autunno. Qualcuno ipotizza che a ottobre ci saranno di nuovo problemi. Cosa ne pensa? "L'incognita - ha detto a Repubblica - è legata al fatto che nei mesi autunnali e invernali i virus respiratori circolano di più. Inoltre non sappiamo quanto dura la protezione della dose booster, perché mancano dati. Infine c'è la variabile incontrollabile legata all'arrivo di nuove varianti. Detto questo, non darei per scontato il teorema secondo il quale siamo tranquilli fino a settembre e poi da ottobre e novembre non dobbiamo preoccuparci di nuovo. Che accada è tutto da dimostrare".

"La prossima primavera avremo una notevole diminuzione dei casi positivi, ma dobbiamo continuare a essere prudenti", avverte Walter Ricciardi, consulente del ministro della. Secondo lui bisognerà mantenere il Green pass per tutte l'estate. "A febbraio - osserva - vedremo una diminuzione dei casi positivi, a marzo ci sarà un appiattimento. La primavera sarà ottima e così l'estate, ma non possiamo fare a meno delle regole della certificazione verde, altrimenti rischiamo una risalita. Questo sarà l'anno decisivo, possiamo uscirne, ma serve ancora prudenza".

Tutto è possibile, anche che dopo il 31 marzo ci sarà davvero un superamento vero del Green Pass. Agostino Miozzo, coordinatore del Cts durante la fase più difficile del Covid, alla *Stampa* oggi dice: "Sono sempre stato un fautore degli obblighi vaccinali. Non è stato possibile introdurli per tante ragioni. Il Green Pass e le regole decise del governo sono utili per incentivare il percorso vaccinale e vanno considerate come il libretto giallo delle vaccinazioni che in passato bisognava avere insieme con il passaporto quando si andava all'estero. Lo si portava senza porsi troppi problemi sulle libertà individuali". Il certificato per accedere nei ristoranti, nei

bar e in altri luoghi "è una scelta che ci ha aiutato a uscire dalla pandemia, mi sembra giusto mantenerla almeno fino al 31 marzo, scadenza dello stato di emergenza. A quel punto - dice Miozzo - il governo valuterà sulla base di diversi parametri se sarà il caso di mantenere in vigore gli obblighi di Green Pass. Ricordiamo però che a differenza di altri Paesi l'Italia ha avuto un approccio prudente di tutela della salute dei cittadini. Credo che sia giusto continuare così, non dobbiamo diventare all'improvviso inglesi".

Il governo Draghi, in piena campagna elettorale, sarà spinto da alcuni dei partiti che lo sostengono a mettere definitivamente in soffitta il pass verde? O meglio, il Green Pass sarà al centro della campagna elettorale verso le politiche 2023? C'è chi ci scommette. Anzi, sta già succedendo. "I contagi stanno diminuendo e - da quello che ci dicono i medici - il virus è in fase endemica. Se il trend continuasse ad essere questo come tutti ci auguriamo bisognerebbe seriamente valutare l'opportunità di archiviare la stagione del green pass, in concomitanza con la fine dello stato d'emergenza. La strada è quella dell'allentamento delle restrizioni, per forza". Così in una intervista a *Libero* il capogruppo della Lega in Senato, Massimiliano Romeo. La partita politica sulla durata del Green Pass è solo all'inizio.

Certificato COVID digitale dell'UE fino al 2023

La Commissione Europea ha intanto approvato la scorsa settimana la proposta di estendere di un anno il certificato Covid digitale Ue, fino al 30 giugno 2023. Il pass continua a essere una misura che la commissione definisce "eccezionale" e che mira a facilitare gli spostamenti, "ma il Sars-CoV-2 continua a circolare in Europa e "non è possibile determinare ora l'impatto di un possibile aumento dei contagi nella seconda metà dell'anno". Il regolamento che istituisce il Pass, entrato in vigore il primo luglio 2021, aveva durata limitata ad un anno, prorogabile. Cosa diversa è la durata di validità del certificato, che è stata fissata qualche giorno fa a 270 giorni dopo il completamento del primo ciclo vaccinale (è illimitata, per ora, dopo la terza dose). Un'altra cosa ancora sono la validità e l'uso del Pass a fini interni, che gli Stati possono decidere in autonomia, come ha fatto l'Italia: il regolamento Ue mira solo a facilitare gli spostamenti all'interno dell'Unione europea.

Medici di famiglia, Onotri (Smi): «Chiediamo tutele, diritti e sicurezza sul lavoro»

Fp Cgil medici e dirigenti SSN, Smi, Simet, Fed. C.i.pe-S.i.s.pe-S.i.n.s.pe proclamano lo stato di agitazione per la medicina generale. Onotri: «La medicina territoriale versa in condizioni disastrose. A noi medici di famiglia affidata l'intera gestione del Covid, clinica e amministrativa. Lavoriamo 12 ore al giorno sette giorni su sette»

di Viviana Franzellitti



89

L'accordo tra il ministero della Salute e le Regioni **sul futuro dei medici di famiglia** non ha ancora avuto il via libera finale. Anzi, i sindacati si dicono **«costretti a proclamare lo stato di agitazione della categoria»**. I motivi della protesta? Carichi di lavoro insostenibili aggravati da lunghe procedure amministrative e burocratiche, scarso sostegno dei sistemi sanitari e mancanza di tutele contrattuali.

Accordo Collettivo Nazionale medicina generale, Onotri: «Sulla dipendenza bisogna parlare chiaro»

«In una riunione ministeriale di qualche settimana fa – spiega il **Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani** a *Sanità Informazione* – ci è stata presentata una bozza di proposta a metà tra le richieste del ministero e quelle delle Regioni. Ci rendiamo conto della necessità di istituire **le case di comunità**, anche se per noi non risponderanno ai bisogni di prossimità della popolazione, e di presentare una riforma della medicina territoriale perché a questa sono legati i fondi del Pnrr».

In questi giorni, infatti, pur mantenendo il regime convenzionale, si sta discutendo sulla **possibile assunzione diretta di personale medico e sanitario** per le Case di Comunità. Pur confermando il rapporto di convenzione con il SSN per i medici di famiglia, si richiede loro di effettuare 38 ore di lavoro a settimana, 20 a studio, 6 nelle Case della Comunità e altre 12 nei presidi del Distretto.

Sulla questione, Pina Onotri afferma di **«non aver ricevuto alcun atto di indirizzo formale** su cui andare ad aprire un nuovo contratto. Abbiamo chiuso quello già scaduto con la promessa che si sarebbe dovuto discutere di un triennio successivo, cosa che ancora non è avvenuta. Il documento che ci è arrivato non è così chiaro, si parla di medici impiegati a quota capitaria all'interno delle case di comunità e **su cui non siamo assolutamente d'accordo**. Ci siamo resi disponibili, se necessario, ad entrare nelle case di comunità sicuramente non a quota capitaria **ma come medici a quota oraria come gli specialisti ambulatoriali**. Partiamo dal presupposto che per arrivare al completamento orario di 38 ore settimanali il Ministero e le Regioni partono dall'assunto che lavoriamo 20 ore a settimana e non è così. Per calcolare il nostro debito orario nei confronti di una casa di comunità si dovrebbe partire **dal carico assistenziale**, dal numero di pazienti presi in carico e non da quello di apertura degli studi. Bisognerebbe osservare quante ore un medico dedica all'attività clinica e burocratica legata alla gestione dei pazienti e, se avanzano ore, prevedere la casa di comunità oppure la possibilità di poter **scegliere liberamente di andare a lavorare a quota oraria**. Se in regime di dipendenza o di libera professione è un tema importante che andrebbe sviscerato con i sindacati di categoria e con gli iscritti agli stessi. Quando si parla di dipendenza **bisogna parlare chiaro**: se è accompagnata da tutele perché no, ma bisogna capire cosa si intende e come vogliono gestire la partita. Noi riteniamo che sia il caso di aprire un dibattito all'interno della categoria» aggiunge.

Onotri, Smi: «Chiediamo a gran voce tutele per i MMG. Lavoriamo 12 ore al giorno, 7 giorni su 7»

Le maggiori criticità individuate nel documento di Regioni e ministero sono due: «Alla luce dell'emergenza, dei decessi, dell'impennata dei contagi e del superlavoro che stiamo svolgendo in questo momento, **chiediamo a gran voce tutele per la categoria dei MMG**. E invitiamo a dar seguito all'intero capitolo del Pnrr sulla necessità di promuovere le politiche di pari opportunità e migliori tempi di conciliazione per le donne che lavorano» evidenzia la Onotri. In che stato versa oggi la medicina territoriale? «In condizioni disastrose – continua il Segretario dello Smi – ai medici di famiglia sono state scaricate addosso tutte le incombenze che riguardano i dipartimenti di igiene e sanità pubblica che dopo due anni di pandemia **sono carenti di personale medico e amministrativo**. A noi è stata affidata l'intera gestione del Covid, non solo la parte chiaramente clinica ma anche amministrativa. Green pass, quarantene, isolamento. Nel Lazio qualche giorno fa c'erano 1200 persone ricoverate negli ospedali e 198mila positivi a casa. Un numero enorme, in gestione ai medici di medicina generale. Una media di 80-90 persone a testa con tutto ciò che ruota attorno a questo, che si tratti di pazienti sintomatici o meno. A questo si aggiunge la grave carenza di medici sul

territorio: tre milioni di cittadini sono senza medico di famiglia. Le guardie mediche chiudono, le ambulanze non hanno medici a bordo e noi non riusciamo a fare una sosta dal lavoro. **Lavoriamo 12 ore al giorno, 7 giorni su 7».**

Stato di agitazione medicina generale, Onotri (Smi): «Ecco le nostre ragioni»

Lo stato di agitazione è stato indetto il 1° febbraio da Fp Cgil medici e dirigenti SSN Smi, Simet, Fed. C.i. pe-S.i.s.pe-S.i.n.s.pe. Anche lo Snami, il giorno successivo, si è unito alla protesta delle altre sigle sindacali. Tra queste non c'è il maggiore sindacato della categoria, **la Fimmg, contrario alla contestazione in epoca di pandemia.**

La protesta è necessaria perché, secondo i sindacati, i medici di medicina generale continuano a sopperire alle inefficienze del sistema e a tutte le incombenze burocratiche legate ai pazienti Covid-19. Tamponi, isolamento-quarantena, fine isolamento, vaccini contro il Sars-CoV-2. La contestazione sarà, in una fase iniziale, di tipo burocratico: **«No ai certificati, no ai tracciamenti, assicureremo la nostra assistenza ai pazienti in emergenza.** I primi a farne le spese perché abbiamo i canali intasati: mail, WhatsApp, linee telefoniche. Tutti chiamano il medico di famiglia e il paziente che sta male trova la linea sempre occupata. E poi ci siamo stancati di essere additati come fannulloni, quando è ciò di più distante dalla realtà» sottolinea la Onotri.

«Con questi ritmi incessanti le donne non riescono a conciliare famiglia e lavoro»

Cosa chiede la categoria? «A gran voce: tutele e diritti, sicurezza sul luogo di lavoro in primis. Tempi di conciliazione normali, diritto di qualsiasi lavoratore. E la chiusura di un accordo che invece di riconoscere il sacrificio della categoria che ha lasciato sul campo 600 morti e tanti ammalati, non solo non recupera dieci anni di inflazione ma finanzia con i soldi dei nostri stipendi le nuove forme aggregative funzionali, le UCCP e le AFT e aumentano le aliquote pensionistiche» rimarca la Onotri. È stato certificato il sorpasso di genere, la professione di medico di medicina generale è ormai femminile. «Ma le donne – spiega allarmata – non riescono a conciliare la famiglia con un ritmo lavorativo tale e una disponibilità telefonica che ci è stata imposta per decreto. **Abbiamo diritto alle ferie, al riposo, alle pause.** Ci sono colleghi positivi a Covid, alcuni sintomatici e ammalati che continuano a lavorare da casa, a inviare certificati e ricette perché mancano i sostituti».

ACN medicina generale, la posizione dello Smi

Il punto di vista dello Smi è chiaro: «Vogliamo lavorare in un **sistema pubblico universale equo, accessibile e fruibile a tutti.** Non per società di servizi o private accreditate. Vorremmo maggiore chiarezza, se siamo liberi professionisti vogliamo le garanzie della libera professione. **Se invece dobbiamo essere dipendenti, ci aspettiamo le tutele legittime.** La terza via potrebbe essere una dipendenza atipica, lavorare all'interno del sistema in regime di convenzione con le stesse tutele che troviamo nell'ambito dell'area contrattuale della

MMG, Cricelli (SIMG) su accordo Salute-Regioni: «Qualità professionale al primo posto, poi inquadramento»

Per il presidente SIMG le Regioni si preparano per un'evoluzione della Medicina generale, ma indipendentemente dall'inquadramento giuridico si dovrà agire nel rispetto dei cittadini, dando ai professionisti l'accesso a tutte le risorse

di Valentina Arcovio



16

«L'accordo tra le Regioni e il Ministero rappresenta una proposta che parte da concetti generici e pertanto deve essere ancora sviluppata. Indipendentemente dal metodo di pagamento dei medici di famiglia sarà fondamentale assicurare la qualità professionale degli operatori del settore». Questo il pensiero di Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale (Simg), in relazione all'accordo Salute-Regioni, un dibattito in corso che muove da una serie di ripensamenti e innovazioni sul **ruolo dei medici di base**.

«Le Regioni – aggiunge Cricelli – si stanno preparando per un'evoluzione della medicina generale, che richiede l'introduzione di nuove forme giuridiche. Siamo assolutamente favorevoli a un miglioramento del sistema sanitario, anzi, lo chiediamo da anni. È tuttavia necessario che i vantaggi raggiunti negli ultimi decenni non vadano perduti. In primis, bisogna **garantire il rispetto degli interessi dei cittadini**, che hanno bisogno di un punto di riferimento a cui rivolgersi, vicino, competente e affidabile. I medici di famiglia devono quindi avere accesso a tutte le risorse e al personale necessari per poter fornire un servizio sul territorio puntuale, attendibile e valido. Credo che qualunque soluzione in grado di rispettare questi punti fondamentali vada presa in considerazione e discussa adeguatamente».

«L'interesse dei cittadini deve costituire la priorità di qualunque sistema – conclude Cricelli – non mi preoccupo di come i medici di base verranno inquadrati giuridicamente, né del diretto responsabile fiscale della categoria, che si assume una notevole responsabilità nel

MMG, Monti (Lombardia) su Riforma Stato-Regioni: «Dipendenti o no, servono più strumenti e meno burocrazia»

Il presidente della Commissione sanità della Lombardia auspica un cambiamento importante. E sulla gestione regionale degli mmg dice: «Si spera, lo Stato gestisce il fabbisogno di medici nelle università e in 10 anni la Lombardia ha perso mille medici»

di Federica Bosco

1

Per i medici di medicina generale potrebbero esserci novità all'orizzonte. A chiederlo sono le Regioni, in particolare la Lombardia, che non ha mai fatto mistero di volere maggiore autonomia di gestione, per garantire al territorio una copertura adeguata alle esigenze dei cittadini. *Sanità Informazione* ha fatto qualche domanda a questo proposito ad **Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità per la Regione Lombardia**.

Una richiesta che parte dall'Europa, presidente

«L'Europa ha vincolato **sette miliardi del PNRR** legati a fondi per la sanità a una riforma delle cure primarie, la legge relativa ai medici di base in Italia è ferma al 1978 e ne discutiamo da tanto tempo. Chiediamo un aggiornamento allo Stato, chiediamo di **investire sui medici di famiglia e che ci siano più persone a disposizione**. Noi abbiamo avuto negli ultimi 10 anni un taglio lineare di mille medici di base, con gli altri che devono raccogliere molti più pazienti facendo grande fatica. Lo abbiamo visto anche nel tilt che c'è stato sulla medicina territoriale visto durante la pandemia, legato al fatto che un medico ha in gestione tantissime persone. L'Europa è arrivata a chiedere azioni immediate, le Regioni stanno lavorando con il governo **per trovare una soluzione**.

Dipendenza o libera professione, un cambiamento importante...

«Io più volte mi sono espresso sull'argomento, **non credo che il contratto di lavoro cambi il modo di lavorare**. Che poi il medico sia dipendente o libero professionista come oggi non va ad incidere sull'erogazione del servizio, sul metodo e sul modo di lavorare. La verità è che bisogna rivedere una legge che è stata ferma per troppi anni, scaricando sulle Regioni **un taglio netto sulla medicina territoriale** che si è subito fortemente. Io spero che su questa riforma nazionale il ministro Speranza sia capace di renderla effettiva valorizzando e non tagliando, dando più strumenti e meno burocrazia».

C'è anche l'intenzione di spostare la gestione degli Mmg alle Regioni?

«Questa è la speranza, noi abbiamo chiesto più autonomia per le Regioni. Sulla sanità molte competenze sono in ambito regionale ma altre no, sull'ambito delle cure del territorio molte competenze sono rimaste allo Stato. L'accordo collettivo è gestito a livello nazionale e se ci sarà l'occasione di poter spostare il baricentro sulle Regioni, ci siamo resi conto che ad oggi **tutto ciò che è gestito a livello regionale è più vicino ai cittadini e funziona meglio**. Essendo più vicini a chi usufruisce del servizio anche gli errori vengono segnalati e corretti con velocità. Basti vedere che lo Stato gestisce **il numero di mmg nella programmazione universitaria** e abbiamo visto quanti errori sono stati fatti. Solo in Lombardia su settemila medici, mille sono stati tagliati in 10 anni. Un errore dettato da chi fa scelte molto lontano dal cittadino, a Roma e non a Milano».

Rt a 0,93 e tre Regioni a rischio alto. Speranza: «91% di italiani over 12 ha avuto prima dose»

Scendono i tassi di occupazione in area medica e terapia intensiva. Il ministro sulle liste d'attesa promette un miliardo di euro per recuperare il terreno perduto ed evitare che si paghi un prezzo alto per le patologie che possono aggravarsi

di Gloria Frezza



3

L'incidenza scende a livello nazionale e in maniera sostanziale anche questa settimana: 1.362 ogni 100mila abitanti (28 gennaio – 3 febbraio) contro 1.823 ogni 100mila abitanti (21-27 gennaio). Lo sottolinea il report dell'Istituto superiore di sanità (Iss) con i dati principali del monitoraggio della Cabina di regia. **L'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,93** in diminuzione rispetto alla settimana precedente e al di sotto della soglia epidemica. Lo stesso andamento si registra per l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (Rt=0,89 al 25 gennaio contro Rt=0,96 al 18 gennaio).

I dati

Tre Regioni e province autonome sono classificate a rischio alto, a causa dell'impossibilità di valutazione per incompletezza dei dati inviati, tre Regioni risultano classificate a rischio Moderato. Scendono ancora **i tassi di occupazione delle terapie intensive e dei ricoveri in area medica**. Il primo «è al 14,8% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 3 febbraio) contro il 16,7% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 27 gennaio). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale è al 29,5% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 3 febbraio) contro il 30,4% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 27 gennaio)».

Diminuisce il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione (553.860 contro 652.401 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in leggera diminuzione (17% contro 18% la scorsa settimana). È stabile invece la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (38% contro 38%) ed anche la percentuale di casi diagnosticati attraverso attività di screening (45% contro 45%).

Speranza parla di una nuova fase

«Siamo finalmente in una fase che appare essere diversa rispetto ai mesi precedenti, dobbiamo tenere ancora i piedi per terra e avere ancora massima prudenza ma per la prima volta dopo molte settimane guardiamo a numeri che stanno finalmente migliorando. **I casi sono ancora altissimi e serve attenzione e cautela.** Ma grazie ai vaccini e ai comportamenti corretti delle persone stiamo registrando un abbassamento del numero dei contagi e riduzione delle ospedalizzazioni. Speriamo che questi numeri continuino a scendere. E questo ci potrà far aprire una fase nuova», ha commentato così il ministro della Salute Roberto Speranza in un videomessaggio all'evento di Aiom "Le sfide globali e il cancro".

500 milioni per recuperare le liste di attesa

Poi ha aggiunto un dettaglio sulle vaccinazioni. «Siamo al 91% di italiani over 12 che hanno avuto la prima dose – ha detto – l'88% di persone che hanno avuto due dosi di vaccino e oltre 34mln di persone che hanno avuto il booster o il richiamo. Possiamo aprire fase diversa di lotta al Covid». Il ministro ha aperto anche la discussione per il recupero di visite e screening saltati. «Non vi è alcun dubbio che nei mesi più duri della pandemia in cui i nostri ospedali, le strutture sanitarie, i medici e gli infermieri, sono stati impegnati quotidianamente nella lotta al Covid, abbiamo accumulato ritardi nelle visite mediche, negli screening, negli interventi che dobbiamo assolutamente recuperare. Abbiamo dato delle risposte nel "Decreto agosto", dove sono stati approvati stanziamenti di 500 milioni per recuperare le liste d'attesa e i ritardi per il Covid. E anche nell'ultima Legge di bilancio abbiamo approvato ancora uno stanziamento di 500 mln che è rivolto al recupero di interventi e screening. Un miliardo di euro per recuperare il terreno perduto ed evitare che si paghi un prezzo alto per le patologie che possono aggravarsi. E l'ambito oncologico è quello dove più dobbiamo investire risorse».

Crisi di Giunta, Musumeci cerca l'appoggio degli alleati e punta gli avversari: martedì confronto all'Ars?



NewSicilia | Politica | Sicilia 07/02/2022 6:30 Salvatore Rocca 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Nello Musumeci lo farà. Il governatore della **Regione Siciliana** si appresta ad affrontare gli avversari all'**Assemblea regionale siciliana** per trattare alla luce del sole [la crisi politica che sta attraversando la sua Giunta](#).

Casus belli delle ostilità, come si ricorderà, è stato [l'esito del voto segreto di inizio gennaio](#) sui **Delegati Regionali** designati per votare a Roma [il nuovo presidente della Repubblica](#).

Traditori e rimpasti congelati

Da quella sera – nel corso della quale [lo stesso Musumeci tuonò contro i presunti “disertori”](#) – tutto è rimasto immutato, compreso il nome del **Capo dello Stato** che [è stato riconfermato](#) dopo il travagliato parto delle scorse settimane.

Il governatore regionale, infatti, ha temporaneamente “congelato” [il rimpasto dei suoi assessori](#) all'indomani delle riunioni post votazione e non si è presentato in aula in occasione dell'[approvazione del ddl sull'esercizio provvisorio](#).

PUBBLICITÀ





Amici...

Intanto, Musumeci ha **incassato la “fiducia” dell’amica Giorgia Meloni** in vista della sua ricandidatura a presidente della Regione, proprio nei giorni in cui la leader di **Fratelli d’Italia** ha sancito la rottura con gli alleati di **Forza Italia** e **Lega**.

A margine delle cene romane, anche la lettera inviata al presidente dell’Ars, **Gianfranco Miccichè**, che vorrebbe mantenere gli assessori in carica nella Giunta.

Il buon esito del *tête-à-tête* servirà per sperare in un confronto e trovare quell’intesa che consentirebbe alla legislatura di resistere fino alle prossime elezioni.

...e nemici

Facile credere che tra le parti si possa discutere anche del noto legato alla corsa per le Regionali. Lo stesso Miccichè, nelle scorse settimane, aveva bocciato l’ipotesi del **Musumeci bis**, dicendosi fedele al nome di un potenziale candidato di **Forza Italia**.

Il dibattito in **sala d’Ercole** con le opposizioni – che potrebbe trasformarsi in fossa dei leoni – avverrà, presumibilmente, già entro la prima metà di questa settimana. L’assemblea si riunirà, infatti, **martedì 8 febbraio** alle ore 16.

"Palermitani come bancomat, Irpef più alta d'Italia"

Dagnino: "Per i contribuenti può essere peggio del dissesto"

PIANO DI RIEQUILIBRIO di Roberto Immesi

0 Commenti Condividi

PALERMO – "L'accordo che il comune di Palermo siglerà col Governo per avere 400 milioni in 20 anni, o anche meno, non è altro che un super dissesto: i palermitani, per la sola colpa di risiedere qui, saranno usati come bancomat. Avremo l'Irpef locale più alta della storia, le imprese dovranno accettare una decurtazione dei crediti e a guadagnarci saranno solo gli amministratori per i quali non scatterà in automatico la segnalazione alla Corte dei Conti. Per i cittadini era meglio il dissesto". Non ha dubbi Alessandro Dagnino, avvocato e presidente per la Sicilia occidentale dell'associazione tributaristi italiani, protagonista dei ricorsi contro la Ztl. "Senza un consenso sociale su misure così drastiche – dice a *Livesicilia* – si corre il rischio che anche questa volta qualcuno faccia ricorso alla giustizia amministrativa".

Il consiglio comunale ha approvato un piano di riequilibrio che si basa sui soldi che arriveranno da Roma, in virtù di un accordo che va siglato col governo nazionale entro il 15 febbraio. Strada giusta o era meglio il dissesto?

Enna, 16 arresti per droga tra Leonforte e Agira

"Per i Comuni in gravi difficoltà finanziarie, la legge prevedeva due strade: il dissesto o il piano di riequilibrio. L'ultima Legge di Bilancio ha invece introdotto una terza forma, una tantum, chiamata 'accordo per il ripiano del disavanzo e per il rilancio degli investimenti' riservata a chi ha approvato il riequilibrio. E l'amministrazione comunale ha scelto quest'ultima opzione per una somma che gli uffici avevano stimato pari a circa 400 milioni in 20 anni, salvo poi scoprirsi, soltanto dopo l'approvazione del Consiglio comunale, che si trattava di soli 250 milioni".

E non le sembra conveniente?

"Considerando che il Comune di Palermo ha entrate complessive annue per 2,1 miliardi di euro, stiamo parlando di un contributo statale pari, in media, all'1% l'anno o addirittura allo 0,6%, qualora le previsioni vadano riviste al ribasso. Di contro, i palermitani subiranno un notevole aumento della pressione fiscale".

Anche il dissesto prevede un aumento delle tasse...

"Sì, ma con due significative differenze. Il dissesto, che viene considerata l'eventualità più grave, prevede che i tributi locali aumentino all'aliquota massima consentita dalla legge per 5 anni, invece l'aumento dell'addizionale Irpef consentito da questa norma speciale di cui il Comune intende avvalersi non solo durerà 20 anni, ma sarà senza limiti. Oggi chi risiede a Palermo paga lo 0,8%, mentre il piano prevede un aumento all'1,6 o addirittura all'1,7%, praticamente l'addizionale Irpef più alta della storia italiana, senza precedenti. L'articolo 23 della Costituzione stabilisce il principio di legalità tributaria, il che vuol dire che la tassazione può avvenire solo in virtù di una legge che fissi un tetto massimo; qui invece il tetto non c'è e si demanda a un accordo fra Comune e Governo di durata ventennale. E' un fatto senza precedenti e su cui bisogna ragionare bene: salta l'equilibrio fra l'interesse degli enti locali e quello dei contribuenti, dando peso solo al primo, oltre a porre seri dubbi sul rispetto dei principi di equità intergenerazionale e di responsabilità di mandato, sanciti dalla Corte costituzionale".

Quindi era meglio il dissesto?

"Dal punto di vista dei contribuenti probabilmente sì, avrebbe quantomeno avuto un minore impatto. Al di là del dibattito politico, in cui ovviamente non entro, adesso bisogna ragionare su quali saranno le possibili conseguenze. La legge individua alcune misure che potranno essere inserite in questo accordo con Roma, tra cui l'addizionale comunale sui diritti di imbarco al porto, già prevista nel piano approvato dal Comune, che colpisce il turismo e crea una disparità fra chi vive a Palermo e chi vive altrove. L'aumento dell'Irpef

colpirà tutti, non solo imprese e professionisti, e i lavoratori dipendenti pubblici e privati lo troveranno in busta paga. In pratica sarà un bonus Renzi al contrario, una sorta di malus, un prelievo forzoso ventennale, nel quale anziché ricevere i soldi ce li vedremo trattenuti".

Di quanti soldi parliamo?

"Dipende tutto dalla situazione del singolo contribuente, ma su uno stipendio di 1.500 euro possiamo stimare una media di circa 40 euro al mese. Ma il problema è che non c'è alcuna garanzia che la cosa si fermi qui, perché se il Comune non riuscirà a riscuotere le tasse le aliquote potranno continuare ad aumentare. I cittadini saranno una sorta di bancomat".

Il sindaco ha detto che questo piano potrà essere cambiato dai suoi successori...

"Intanto la legge prevede che il ministero dell'Interno controlli ogni sei mesi il raggiungimento degli obiettivi annuali e, se qualcosa va storto, impone delle misure correttive. In pratica l'autonomia finanziaria del Comune verrà notevolmente limitata. Per quanto riguarda le modifiche, è vero che si tratta di un accordo e quindi di qualcosa che può essere rivisto, ma sempre con il consenso di entrambe le parti e non mi pare che il Comune goda di chissà quale potere contrattuale con lo Stato. Il punto è che questo tipo di procedura pone l'attenzione solo sull'obiettivo finale, non sul come si raggiunge, una flessibilità che però stavolta ha un'accezione negativa. La parola 'dissesto' sembra il male assoluto e invece la parola 'accordo' appare migliore, in realtà stiamo solo giocando con i termini, ma quel che conta è la sostanza".

Che effetti ci saranno sulle imprese?

"Anche qui ci sono delle novità che non sono certo a favore delle aziende. Il dissesto è una sorta di procedura fallimentare di un Comune: i crediti non vengono pagati per intero ma solo in parte, in base ad accordi transattivi, e questo mette in difficoltà le imprese e quindi l'intera economia. Con l'accordo previsto dalla Legge di Stabilità, invece, siamo davanti a una sorta di super fallimento: non solo si pagano i crediti in percentuale, ma secondo un criterio di anzianità del credito, che è molto più rigido. E se un'impresa non presenta domanda entro ristretti termini o non accetta vedrà cancellato il proprio credito dal piano. Ma non è finita: per aumentare la riscossione, su cui abbiamo assistito a un balletto delle stime fra gli uffici, si potranno diminuire le rate delle cartelle da 72 a 24 mesi. In pratica, anziché pagare in sei anni le imprese dovranno pagare in appena due. Un provvedimento che, unito al regolamento anti evasione che abbiamo impugnato, rischia di essere dirompente per la tenuta economica della città".

Il piano di riequilibrio consentirà però di aumentare le ore al personale...

"Ecco, questa è una cosa che col dissesto non si sarebbe potuta fare. Il punto è che così aumenta il divario fra pubblico e privato: nessuno mette in dubbio i sacrosanti diritti dei lavoratori pubblici, però rendiamoci conto che da un lato si penalizzano i lavoratori privati e le imprese e dall'altro aumentiamo le ore ai comunali scaricando i costi sulla collettività. Una cosa difficilmente giustificabile, specie in un momento come questo, e su cui non vorrei che qualcuno stia costruendo la campagna elettorale. Inoltre vorrei far presente che fra le misure previste dall'accordo potrebbero esserci anche l'accorpamento degli uffici e la riduzione delle indennità accessorie dei dipendenti comunali: il diavolo sta sempre nei dettagli".

Insomma, il piano è positivo solo per alcuni?

"Sicuramente per gli amministratori: il dissesto prevede in automatico la segnalazione alla Procura della Corte dei conti e la successiva incandidabilità in caso di condanna, l'accordo invece no. Inoltre, mentre il dissesto fa ricadere le conseguenze maggiormente sull'ente locale, l'accordo lo fa pagare di più ai cittadini. Vorrei infine segnalare un ultimo rischio".

Quale?

"Il consenso sociale è fondamentale. Se ci fosse stato per la Ztl, nessuno avrebbe fatto ricorso al Tar, mentre a seguito del ricorso il Comune è stato costretto a ridimensionarla al solo tratto compreso tra la stazione centrale e via Cavour, con pesanti conseguenze sulle entrate originariamente previste; se ci fosse stato per la Ztl notturna, il Tar non ne avrebbe limitato la durata a un solo anno. La legge non prevede che l'accordo con lo Stato passi da un confronto con la città, ma ovviamente sarebbe auspicabile perché non è una questione muscolare fra chi vince e chi perde in consiglio. Non vorrei che alla fine qualcuno si ritrovasse con una vittoria di Pirro e con il Giudice amministrativo chiamato ad avere l'ultima parola".

Faraone: "Quadro nuovo in Sicilia, serve il modello Draghi"

Parla il presidente dei senatori Iv: "Orlando? Lascia disastri, non ha mai fatto autocritica"

L'INTERVISTA di Salvo Cataldo

0 Commenti Condividi

PALERMO – La guerra dichiarata a **Leoluca Orlando** ("non ha mai fatto autocritica") rispetto al quale "servirà una nettissima discontinuità", la corsa alla successione al 'Professore' ("Sono in campo per costruire") e sullo sfondo le elezioni amministrative del capoluogo e le Regionali, con la possibilità concreta di una coalizione Draghi che metta insieme uno schieramento che va dalla Lega ai Cinquestelle: "Credo che quel modello possa essere replicato a Palermo e in Sicilia, ne abbiamo parlato per primi, vediamo chi si chiamerà fuori dalle responsabilità". La partita doppia di **Davide Faraone**, presidente dei senatori di Italia viva e uomo forte di Renzi in Sicilia, si gioca tra quelle poche centinaia di metri che separano Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, da Palazzo d'Orleans, 'casa' del governo regionale. A Palermo l'esperienza Orlando si conclude, alla Regione **Nello Musumeci** punta alla ricandidatura

PUBBLICITÀ

Faraone, partiamo dalla fine: il piano di riequilibrio è davvero una iattura o la vostra contrarietà è (legittima) avversione politica a Orlando?

“Orlando ha il ‘carbone bagnato’ e continua a porre una domanda che depista: ‘Cosa preferivate il piano di riequilibrio o il dissesto? Rispondere a questa domanda è come chiedere a qualcuno: ‘Preferisci buttarti dal palazzo viola di via Resuttana o da Monte Pellegrino?’. Risponda semmai lui a queste domande semplici semplici: ‘Come hai potuto portarci a questo punto? Come hai potuto bruciare così le risorse dei palermitani?’. Non c’è mai una spiegazione nelle sue parole, un’autocritica, nulla.

Non è il destino cinico e baro che ha affossato le casse del comune ma errori madornali che gli sono tutti stati evidenziati nel tempo. Ha avuto 10 anni, non 10 giorni a disposizione”.

Palermo, prof morta dopo il vaccino. Indagato un medico

Scontato chiederle un giudizio sul sindaco uscente

“Servirà una nettissima discontinuità con la sua amministrazione. Orlando ci lascia una città piena di buche, sporca, con 1.000 bare in deposito anziché degnamente sepolte e con il tappo ‘ponte Corleone’ come emblema dell’incapacità di realizzare le opere pubbliche. In più vuole firmare con lo Stato un accordo che prevede Tari, Irpef e tariffe alle stelle a fronte di servizi pessimi. Noi a Roma siamo stati attentissimi a non aumentare le tasse e poi arriva lui e toglie dalle tasche delle famiglie palermitane 1.400 euro in un anno? Come se fossero bruscolini. E se la riscossione sarà inferiore a quanto stimato (75%), molto probabile visto che si parte dal 47%, quelli che pagano già le tasse se le vedranno ulteriormente aumentate fino a compensare il mancato introito. Immorale. Non sono così convinto che il governo potrà avallare una proposta così incostituzionale che penalizza i cittadini palermitani rispetto a quelli delle altre città. Così come immorale è stato non trasferire ai commercianti ed agli imprenditori vittime della pandemia le risorse che noi da Roma avevamo destinato loro”.

Avete annunciato un’intesa con altre forze politiche in Consiglio per bocciare le delibere attuative del Piano, ma l’alternativa all’accordo con Roma esiste? O siete, come dice Orlando, solo il ‘partito del dissesto’?

“Serve un’intesa diversa con Roma, questa approvata in legge di bilancio era pensata per altre città, Napoli prevalentemente, con caratteristiche diverse dalla nostra. E noi ci siamo imbucati in malo modo. Il sindaco di Napoli ha fatto una bella operazione: la città prenderà 1 miliardo e 300 milioni a fondo perduto e nel 2022 non aumenterà di un euro le tasse. Punterà esclusivamente sulla riscossione che come a Palermo è carente. E poi sulla valorizzazione degli asset e del patrimonio immobiliare. Noi invece prenderemo briciole, 187 mln di euro, massacreremo i palermitani con aumenti delle tasse e delle tariffe spropositati e svenderemo il nostro patrimonio. Pensate all’elemosina richiesta per le azioni Gesap 22.9 mln, una miseria. Dopo che per anni, quando era veramente vantaggioso ed il valore era sette volte superiore, non hanno mai voluto vendere. Ricordo ancora Vito Riggio e Graziano Delrio che pregavano Orlando per valorizzare il nostro aeroporto e lui sordo, adesso svende tutto. Oppure questa follia dell’addizionale comunale portuale: il presidente Monti sta facendo un grande lavoro per spostare il traffico su Palermo e noi facciamo scappare tutti alzandogli le tasse? Ma siamo impazziti? Il problema è che il sindaco di Napoli ha avuto la forza per trattare, Orlando non ce l’ha, doveva fare come gli avevamo chiesto, un’operazione Draghi per la conclusione del suo mandato a Palermo, ci ha insultati dicendo che volevamo inciuciare con la Lega, poi lo abbiamo visto supplicare i voti o qualche uscita compiacente

dall'aula all'opposizione. Oggi serve un altro sindaco ed una maggioranza seria e qualificata che riaprano una discussione con Draghi. Occorre una nuova normativa che tenga conto delle specificità di Palermo che sono molto diverse da quelle di Napoli".

Lei è stato il primo a lanciare la sua candidatura a Palermo ma ora Orlando la definisce 'sfascista' scommettendo sulla sua mancata candidatura. Lei è ancora in campo per Palazzo delle Aquile?

"A Palermo servirà una larghissima maggioranza in consiglio comunale, che abbia riferimenti nei gruppi parlamentari romani e le migliori espressioni delle professioni e della società civile, con le migliori donne e uomini alla guida, quelli che hanno costruito a Roma e a Bruxelles le migliori relazioni. Serviranno una squadra e un sindaco che non abbiano paura di avere assessori da cui imparare, evitando i signorsì. Abituati a trattare con gli attuali ministri, con il presidente del consiglio, che conoscono i dirigenti ministeriali, che sanno subito a che porte bussare. Non ci servono avventure, ma solidità, non ci serve un stupido 'nuovismo', primarie terno al lotto, magari con risultati sconosciuti un minuto dopo, ma competenza. E poi bisognerà tirar fuori ricchezza dal nostro patrimonio, le aziende, i loro dipendenti, i dipendenti della macchina comunale, tutti piegati e mortificati. Occorrerà una grande alleanza con le forze sociali, renderle partecipi del nuovo modello di sviluppo. Servirà lo stesso spirito repubblicano che ha contraddistinto la nascita del governo Draghi e l'elezione del presidente della Repubblica. Serve una grande pacificazione che metta avanti a tutto Palermo. Io ho dato la mia disponibilità e sono in campo per tutto questo, per costruire".

La rielezione di Mattarella sembra stia cambiando il quadro anche in Sicilia. Voci insistenti parlando di grandi manovre romane per trovare una soluzione analoga alla maggioranza Draghi in Sicilia. È davvero così? Si va verso un rimescolamento degli schieramenti in vista

delle Regionali?

“Io credo che ci siano forze politiche che hanno dimostrato un grandissimo senso di responsabilità, prima nel sostenere il governo Draghi e poi nel votare tutte insieme Sergio Mattarella presidente della Repubblica, non avendo timore, per senso di responsabilità e per il solo interesse del Paese, di mettere in discussione loro stesse e vecchie alleanze. Penso che l’evoluzione del quadro politico in questa direzione non possa che far bene all’Italia e può beneficiarne sicuramente anche la Sicilia che vive un periodo di grandissima difficoltà. Il rimescolamento non solo è in atto ma va agevolato”.

Considera possibile un modello Draghi in Sicilia che metta insieme Pd, Forza Italia, Iv, centristi, M5s e persino la Lega?

“Credo che il modello Draghi possa essere replicato a Palermo ed in Sicilia, ne abbiamo parlato per primi, vediamo chi si chiamerà fuori dalle responsabilità”.

E si ritorna a Palermo, la scadenza elettorale più immediata. Orlando stoppa ogni ipotesi di allargamento a chi non ha votato il Piano di riequilibrio, ma sembra difficile slegare la partita per Palazzo delle Aquile da quella per Palazzo d’Orleans.

“Chi vuole dividere, chi vuole ideologizzare le elezioni amministrative per interessi di parte è meglio che stia in panchina e salti un giro, fa solo danni. Serve un ‘campo largo’, non recinti e veti. Chi ha portato la città a questo punto eviti almeno di fare il maestrino, non se lo può permettere”.

In conferenza stampa Iv, Oso, Più Europa e Azione hanno annunciato che si muoveranno insieme nei prossimi giorni. È questa la base sulla quale costruire una candidatura? E se sì, con chi?

“Sono i nostri naturali primi interlocutori, dialoghiamo anche con il Partito democratico, con Forza

Italia e con le forze liberali e moderate. Non voglio tirare per la giacca nessuno e sono assolutamente rispettoso delle scelte che ogni partito vorrà compiere. Io posso soltanto lanciare un appello a lavorare insieme”.

A proposito, Cuffaro l’ha più sentito? Tutti sono pronti a scommettere che l’ex governatore punterà su di lei.

“Certo che lo sento. Una delle prime volte che l’ho incontrato è stato quando ha messo a disposizione dei ragazzi autistici, delle loro famiglie, degli operatori, la sua tenuta nell’ennese. C’era anche mia figlia Sara, abbiamo passato una bella giornata. Prima della politica ci sono i rapporti umani, che per me sono tutto. Cuffaro è stato in carcere, ha pagato, io credo nella pena come strumento che rieduca e riabilita, non come stigma perenne. Questo dice la nostra Costituzione, così la pensa uno stato civile e democratico”.

Covid, in Sicilia la curva dei casi continua a scendere: in calo anche i ricoveri

Nell'Isola il tasso di positività, sulla scorta dei 43.032 tamponi processati, scende al 13,77%. Dei 7.852 contagi comunicati, 1.923 si riferiscono ai giorni scorsi (1.687 solo al Trapanese come poi corretto nel bollettino del Ministero). Oltre duemila i guariti/dimessi

©Ansa foto

Sono 7.852 i nuovi contagi in Sicilia anche se, come specificato nel bollettino diffuso dal ministero della Salute, 1.923 si riferiscono al 2 gennaio. Scende dal 15,6 al 13,77% il tasso di positività nell'Isola dove nelle ultime 24 ore sono stati processati 43.032 tamponi. Dieci i morti indicati nel report in cui viene fatta una precisazione: "La Regione dichiara che i decessi sono relativi: 2 al 5 febbraio, 7 al 4 febbraio e 1 al 23 gennaio".

Continua ad allentarsi la pressione sugli ospedali siciliani. Ad oggi nei reparti ordinari di degenza Covid risultano ricoverate 1.396 persone (-29 rispetto alle 24 ore precedenti), 127 delle quali occupano un posto nelle terapie intensive (-6), con 9 ingressi nell'ultima giornata. Oltre duemila i dimessi/guariti, 279.939 (+5.793) gli attuali positivi e 269.416 i soggetti in isolamento domiciliare.

Il report completo in formato pdf

I dati per provincia

Stando ai dati raccolti dalla Protezione civile è questa la distribuzione dei nuovi casi nell'Isola (tra parentesi il numero complessivo dei casi dall'inizio della pandemia): **1.067 a Palermo** (161.129), 1.400 a Catania (160.365), 1.037 a Messina (82.175), 716 a Siracusa (61.400), 552 a Ragusa (49.391), 399 a Caltanissetta (43.581), 434 ad Agrigento (45.581), 154 a Enna (19.555) e 2.093 a Trapani (46.555). Nel bollettino viene indicato un errore di conteggio, poi corretto dal Ministero, secondo cui 1.687 contagi dei 1.923 inseriti successivamente si riferiscono solo al Trapanese.

Il punto sulla campagna vaccinale

La percentuale dei vaccinati in Sicilia (ciclo completato o dose unica) raggiunge il 78,51% (88,34% in Italia). *Dato aggiornato alle 6.18 del 6 febbraio 2022.*

Questa la distribuzione per età dei vaccinati considerando i cicli completati e le dosi uniche: 39.933 su una platea di 310.396 per la fascia d'età 5-11 anni (12,87%); 296.883 su 401.213 fascia 12-19 anni (74,00%); 435.571 su 532.526 fascia 20-29 anni (81,79%); 458.799 su 583.826 fascia 30-39 anni (78,58%); 561.888 su 682.702 fascia 40-49 anni (82,30%); 635.688 su 755.558 fascia 50-59 anni (84,13%); 545.084 su 621.055 fascia 60-69 anni (87,77%); 419.976 su 467.157 fascia 70-79 anni (89,26%); 282.695 su 324.595 over 80 (87,09%).

Queste invece le percentuali per quanto riguarda la dose aggiuntiva o il booster: 23,19% per la fascia 12-19 anni; 44,67% per la fascia 20-29; 42,84% per la fascia 30-39; 51,68% per la fascia 40-49; 60,11% per la fascia 50-59; 68,44% per la fascia 60-69; 72,41% per la fascia 70-79; 70,51% per la fascia over 80.

Covid, il bollettino dal resto d'Italia

da *Today.it*

Nuovi casi: 77.029;

decessi: 229;

ricoverati con sintomi: 18.498 (-117);

ricoverati in terapia intensiva: 1.431 (+20);

ingressi del giorno in terapia intensiva: 105;

tamponi (antigenici e molecolari): 686.544;

attualmente positivi: 2.073.248;

dimessi/guariti: 9.399.717;

totale casi: 11.621.736.

Covid: dalle scuole alle discoteche, ecco tutte le tappe verso la normalità

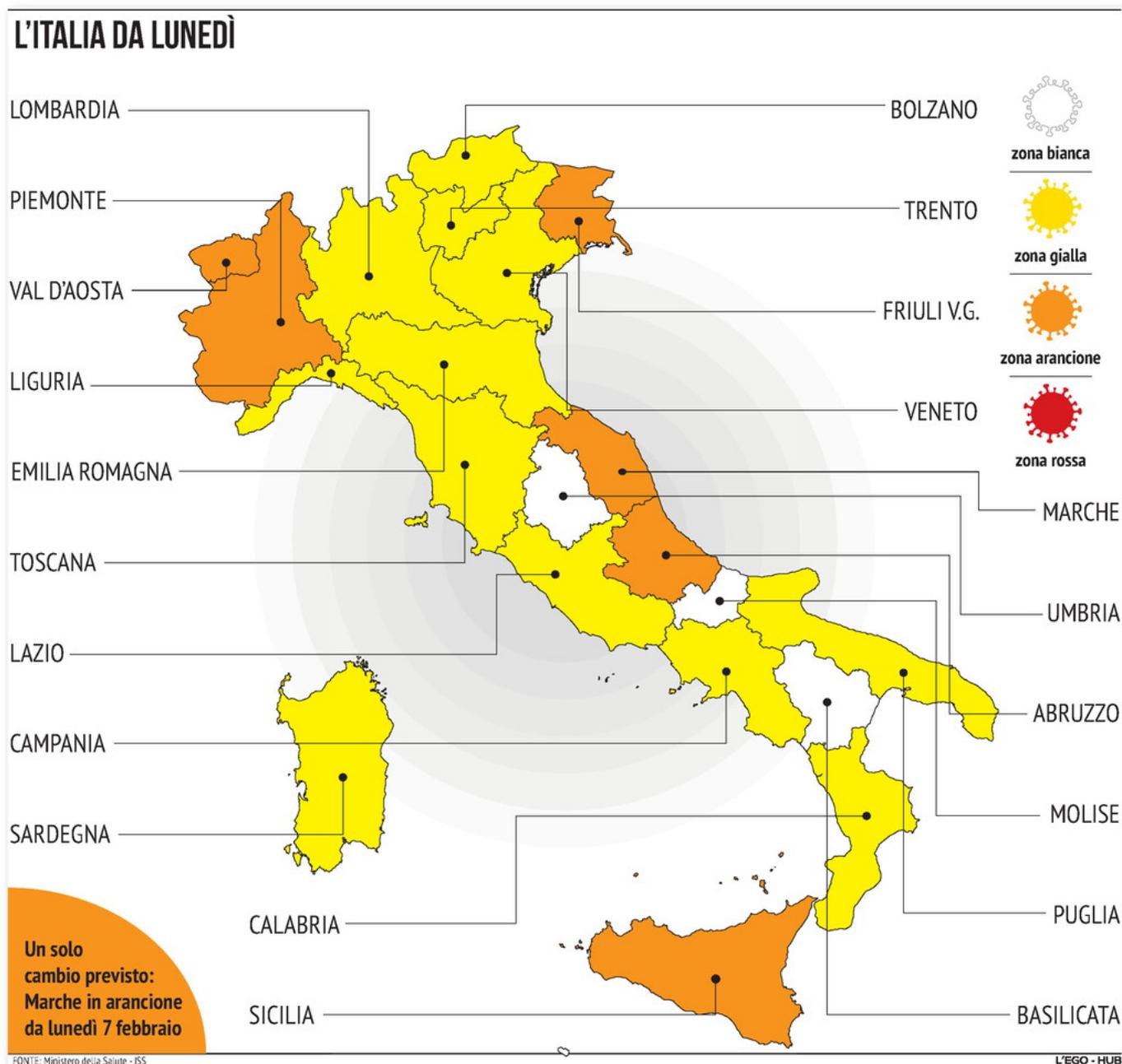
L'ultima misura a cadere sarà probabilmente il certificato verde: ad avviso di Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, bisognerà mantenerlo almeno per tutta l'estate.

Di **Lorenzo Attianese** 06 feb 2022

Super Green Pass con durata illimitata, nuovo sistema per le quarantene (dimezzate a cinque giorni per i non vaccinati) e per le Dad, con gli studenti che torneranno quasi tutti in classe. Addio, poi, all'obbligo delle mascherine all'aperto in zona bianca da venerdì prossimo, quando anche le discoteche potranno riaprire con certificato rafforzato, mascherine (ma non in pista) e capienza al 50 per cento. La road map per il ritorno alla normalità segna il via in queste ore. Si riparte con prudenza, ma che si stia aprendo «una nuova fase per il Paese» è lo stesso coordinatore del Cts Franco Locatelli ad annunciarlo. Il quale però avverte: «va gestita la riapertura», con un'«adeguata progressività». L'ultima misura a cadere sarà probabilmente il certificato verde: ad avviso di Walter Ricciardi, consulente del

ministro della Salute, bisognerà mantenerlo almeno per tutta l'estate.

Archivate le modifiche alle quarantene e mandate in soffitta le restrizioni dei colori (restano in vigore quelle in zona rossa, ma solo per i non vaccinati), un'altra tappa sarà quella del 15 febbraio, quando scatterà l'obbligo del Super pass al lavoro per gli ultracinquantenni. Già dalla prossima settimana qualche regione potrebbe essere invece nuovamente promossa verso profili di rischio più bassi lasciando la zona gialla o arancione, come la Campania, che "vede" il bianco, mentre la Sicilia potrebbe tornare in giallo.



Il decisivo giro di boa ci sarà però con la scadenza dello stato di emergenza il prossimo 31 marzo: se quest'ultimo non dovesse essere prorogato, andranno ridiscussi con le aziende gli accordi sullo smartworking e anche la struttura dell'attuale Commissario, il generale Francesco Figliuolo, diventerebbe "ordinaria" (in alternativa servirebbe un decreto ad hoc, per l'assegnazione di poteri straordinari).



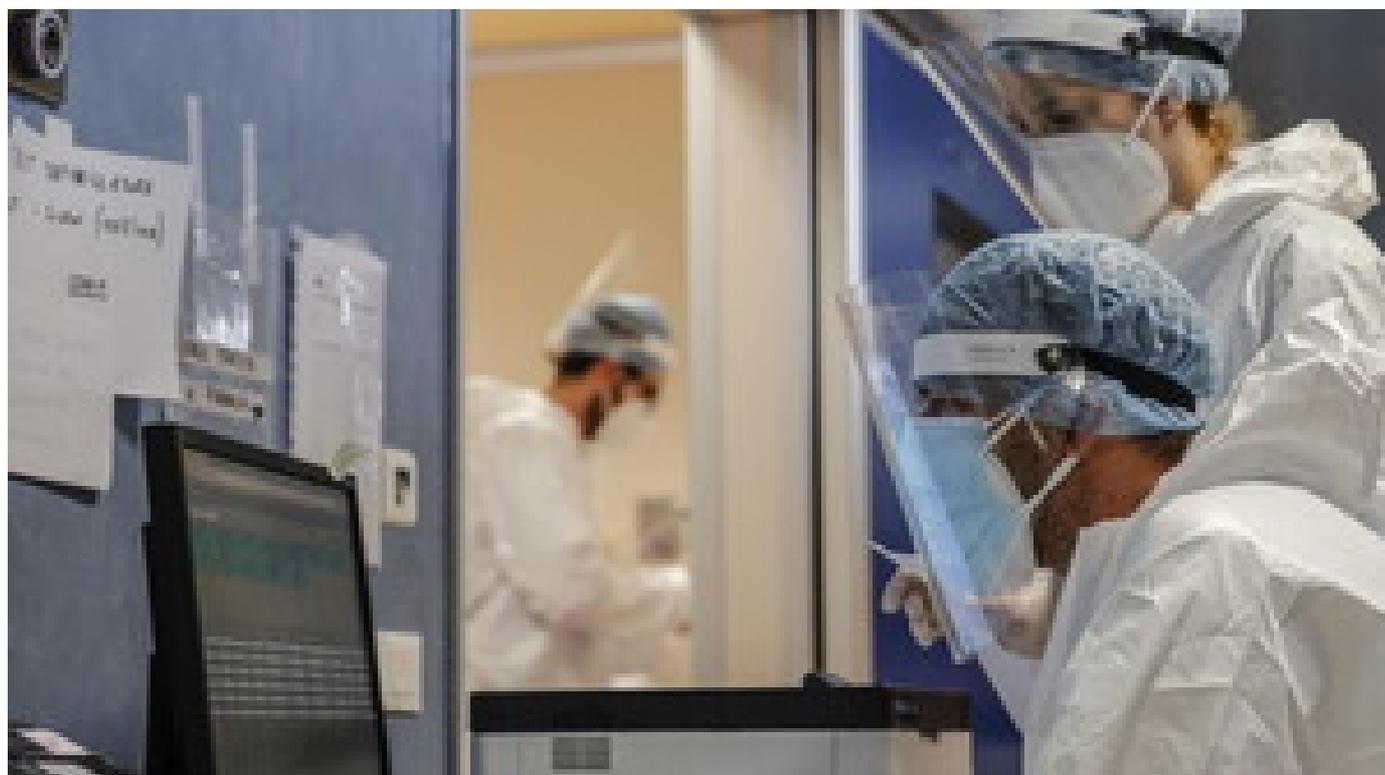
Ma è ormai certo che dopo marzo, in qualsiasi caso, il lasciapassare verde dovrà ancora essere utilizzato per diversi mesi. Di fronte al rischio di nuove varianti, il suggerimento sarebbe quello di mantenere l'attuale sistema di restrizioni per i non vaccinati oltre il 15 giugno prossimo, data in cui è al momento prevista la scadenza dell'obbligo della dose per gli over 50. Su questo fronte, la macchina dei controlli si è già messa in moto dallo scorso primo febbraio e nelle prossime settimane potrebbero arrivare le sanzioni da 100 euro dopo verifiche a campione sul milione e mezzo di ultracinquantenni in Italia che non si sono mai vaccinati o che non hanno ancora fatto la dose booster entro la scadenza dei sei mesi per il richiamo. La legge prevede che la multa arrivi direttamente a casa con una cartella dell'Agenzia delle entrate.

A fine febbraio è previsto intanto l'arrivo di "Novavax", il cosiddetto vaccino degli "scettici" proprio perché basato su vecchie tecniche, diverse da quelle vettoriali e a base mRNA utilizzate finora per i sieri anti-Covid: questo aspetto, si spera, potrebbe convincere i più timorosi che non si sono ancora sottoposti all'inoculazione.

Per approfondire:

LA PANDEMIA

Coronavirus, il bollettino del 6 febbraio: in Sicilia 7.852 nuovi casi e altri 10 morti



Per chi ha fatto invece il booster, al momento non è prevista la quarta dose, eccetto forse per immunodepressi e anziani: in questo caso il sistema di somministrazione, con numeri decisamente ridotti rispetto all'ultima campagna vaccinale, sarà però più capillare con farmacie, medici di medicina generale e pediatri. Dunque si andrebbe verso la chiusura degli hub e i grandi centri vaccinali. Per i vaccini ai bimbi sotto i cinque anni invece si attende la valutazione di Ema e Aifa, con un possibile ok nei prossimi mesi.

Aldilà delle date già previste dal calendario degli allentamenti delle misure, restano una serie di ipotesi e riflessioni su una serie di norme, che potrebbero subire cambiamenti in primavera. Le percentuali sulla capienza di stadi e discoteche all'aperto, ad esempio, potrebbero essere presto riviste. In particolare per gli impianti sportivi, la soglia attualmente prevista al 50% potrebbe passare presto al 75% e progressivamente al 100%.

Sabato 05 FEBBRAIO 2022

Quarantena e autosorveglianza per positivi asintomatici. Le nuove regole in vigore da oggi. La circolare del Ministero spiega cosa cambia

Per chi ha la terza dose o ha completato il ciclo vaccinale primario entro 120 giorni, o è guarito entro 120 giorni, o è guarito dopo il completamento del ciclo primario e risulta positivo asintomatico niente quarantena ma solo autosorveglianza per 5 giorni e test di verifica solo alla comparsa dei sintomi. Per tutti gli altri scatta la quarantena, che scende però da 10 a 5 giorni, e per uscirne servirà un test negativo. Il Ministero della Salute chiarisce come applicare le nuove norme del decreto legge approvato il 2 febbraio scorso e pubblicato sulla Gazzetta di ieri sera. [LA CIRCOLARE, IL DECRETO.](#)

Il ministero della Salute ha diramato una nuova circolare per l'aggiornamento sulle misure di quarantena e autosorveglianza per i contatti stretti (ad alto rischio) di casi di infezione da SARS CoV 2.

La nota si basa sul parere espresso dal CTS nel Verbale n. 61 del 2 febbraio 2022 e su quanto previsto dal [decreto legge n. 5 del 4 febbraio 2022](#) pubblicato sulla Gazzetta di ieri sera.

Il ministero chiarisce che, fatta salva la disposizione dell'autosorveglianza per coloro che hanno ricevuto la dose booster o che hanno completato il ciclo vaccinale primario entro 120 giorni, o che sono guariti entro 120 giorni o che sono guariti dopo il completamento del ciclo primario, per tutte le altre fattispecie la quarantena per contatto stretto è pari a 5 giorni con test antigenico o molecolare negativo all'uscita.

Questo il dettaglio delle disposizioni:

Le misure per chi non è vaccinato, non ha completato il ciclo primario o non ha fatto la terza dose

Per i soggetti asintomatici non vaccinati o che non abbiano completato il ciclo vaccinale primario (i.e. abbiano ricevuto una sola dose di vaccino delle due previste) o che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da meno di 14 giorni e per i soggetti asintomatici che abbiano completato il ciclo vaccinale primario o che siano guariti da precedente infezione da SARS-CoV-2 da più di 120 giorni senza aver ricevuto la dose di richiamo, si applica la misura di quarantena della durata di 5 giorni dall'ultimo contatto con il caso positivo, la cui cessazione è condizionata all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare eseguito alla scadenza di tale periodo.

Se durante il periodo di quarantena si manifestano sintomi suggestivi di possibile infezione da Sars-Cov-2 è raccomandata l'esecuzione immediata di un test diagnostico.

Inoltre è fatto obbligo indossare i dispositivi di protezione FFP2 per i cinque giorni successivi al termine del periodo di quarantena precauzionale.

Le misure per chi ha la terza dose o ha completato il ciclo vaccinale primario entro 120 giorni o è guarito entro 120 giorni o è guarito dopo il completamento del ciclo primario

Per i contatti stretti asintomatici che abbiano ricevuto la dose booster, oppure abbiano completato il ciclo vaccinale primario nei 120 giorni precedenti, oppure siano guariti da infezione da SARS-CoV-2 nei 120 giorni precedenti, oppure siano guariti dopo il completamento del ciclo primario, non è prevista la quarantena e si applica la misura dell'autosorveglianza della durata di 5 giorni.

E' prevista l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare per la rilevazione di Sars-Cov-2 alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto

con soggetti confermati positivi al Covid 19. E' fatto obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per almeno 10 giorni dall'ultima esposizione al caso.

Regione. Dopo una pausa di tre settimane

Pnrr, giunta, leggi bloccate: Musumeci alla prova dell'Ars

Martedì si torna in Assemblea. Ecco i tanti nodi da sciogliere

Antonio Giordano

PALERMO

Tornerà a riunirsi martedì alle 16 l'Assemblea regionale siciliana. E lo farà dopo tre settimane di stop. L'ultima seduta riporta la data del 19 gennaio. In mezzo ci sono state l'elezione del presidente della Repubblica e, soprattutto, una crisi politica regionale non ancora risolta e la spaccatura del centrodestra nazionale che potrebbe avere effetti anche in Sicilia. Pendenti in Assemblea ci sono ancora le comunicazioni del presidente della Regione sulla crisi della maggioranza aperta dopo il voto per i tre grandi elettori ma anche tante riforme che il Parlamento dovrebbe affrontare in questo scorcio di legislatura.

Ancora da vedere, però, con quale esecutivo viste le dichiarazioni delle scorse settimane del presidente Musumeci pronto a «ritoccare» (o azzerrare) la squadra. All'ordine del giorno della seduta l'elezione di tre componenti effettivi e di altrettanti supplenti del collegio dei revisori dei conti della Regione. In scaletta anche la discussione di alcuni disegni di legge: tra questi lo schema di progetto di legge da proporre al Parlamento nazionale per l'istituzione di un fondo di solidarietà per l'erogazione di contributi a fondo perduto in favore delle imprese sequestrate alla criminalità organizzata e poi dissequestrate. In programma anche uno schema di progetto di legge, da proporre sempre al Parla-



Presidente. Nello Musumeci

mento nazionale, che riguarda una nuova organizzazione dei tribunali ordinari e delle Procure nell'Isola.

Ma anche un ddl in materia edilizia e uno sulla semplificazione amministrativa e la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Ripren-

L'opposizione attacca Cracolici, Pd: il presidente cerca di imporre una gestione amicale dei fondi Ue



Pd. Antonello Cracolici

dono anche le commissioni con un paio di audizioni importanti: sempre martedì sono previste quella del presidente della Regione, Nello Musumeci, sui temi del Pnrr (nei giorni scorsi l'allarme sulla mancanza di personale capace di progettare la spesa delle risorse) ma anche dell'assessore ai Beni culturali, Alberto Samonà, sulla creazione di un parco eolico offshore al largo delle Egadi.

In tema di Pnrr il Pd ha riunito sindaci e amministratori ieri. «C'è un tentativo da parte del governo Musumeci di volere attuare un "controllo militare" dei fondi destinati alla sanità sici-

liana», ha detto Antonello Cracolici, parlamentare regionale del Pd e componente della commissione Sanità dell'Ars, «attraverso il Pnrr si vogliono avviare alcuni interventi non sulla base delle reali necessità di un Comune o di un territorio ma su un criterio "amicale", cioè in base a quanto quel sindaco o quel dirigente sanitario sia "amico" o meno del governo. Questa impostazione è inaccettabile, abbiamo avviato un confronto vero raccogliendo le testimonianze e le indicazioni del territorio, e di chi la sanità la vive tutti i giorni».

I temi del Pnrr sono quelli che vanno rubricati come «urgenze» ma tra i disegni di legge pendenti ci sono la riforma del sistema dei rifiuti che continua ad accumulare debiti su debiti e quella degli Ato idrici. Ma anche il testo sui consorzi di bonifica appena esitato dalle commissioni di merito e sul quale punta molto l'assessore all'agricoltura, Toni Scilla.

Tra i provvedimenti c'è anche la riforma del sistema termale (a firma di Eleonora Lo Curto), «un volano fondamentale per lo sviluppo della Sicilia», dice l'esponente centrista. Ancora aperta, infine, la definizione degli accordi finanziari tra Stato e Regione e dai quali dipendono l'ammontare delle risorse a disposizione per la chiusura dei documenti finanziari che ha fatto pendere per la scelta dell'esercizio provvisorio anche per questo inizio di anno fino al mese di aprile. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con il Giornale di Sicilia

Gattopardo, la storia di Giulia Accardi modella «curvy»

PALERMO

La bellezza esuberante di Giulia Accardi, modella siciliana orgogliosamente «curvy», inaugura il 2022 di Gattopardo, il magazine abbinato al Giornale di Sicilia e alla Gazzetta del Sud in edicola.

A lei è dedicata la copertina del numero di febbraio, alle sue lotte contro il body shaming e la magrezza a tutti i costi. Giulia, nata a Marsala, racconta com'è nata la sua carriera e come è diventata un'icona oltre ogni taglia, ricercata dalle agenzie di moda più importanti del mondo.

Ma questo numero trabocca tutto di bellezza. C'è la Sicilia in bianco e nero di Giuseppe Leone, poeta della luce, tra i più importanti fotografi italiani, che traduce con le immagini l'amore per l'Isola e il legame col Val di Noto. C'è la voce da brividi di Etta Scollo, partita da Catania e diventata celebre in Germania, e il nuovo corso del Teatro Massimo di Palermo, con il sovrintendente Marco Betta che racconta i progetti in cantiere e il suo rapporto con la musica.

Un numero ricco di storie di donne: scrittrici che ragionano sul rapporto tra realtà e letteratura, donne veliste per rinascere dopo una malattia grazie a un'iniziativa della Canottieri Palermo, donne pescatrici delle Eolie, creature avvolte nella leggenda ma realmente esistenti. E c'è anche tanto verde, tra giardini del futuro e coltivazioni innovative; scoperte archeologiche e antichi mestieri che resisto-

no, come a Burgio, dove è ancora attiva una fonderia che da 500 anni fabbrica campane di tutte le forme e dimensioni.

Da non perdere la lezione di vita di Antonio Ricciari, imprenditore messinese che a cinquanta anni si è lanciato nella Parigi-Dakar, la corsa più pericolosa e ambita del mondo, arrivando primo tra gli equipaggi italiani, tra polvere e bivacchi.

Per gli itinerari fuori porta, ecco la sorprendente Ciminna, chiamata «Piccola Palermo» per la ricchezza di maestranze e artisti che nei secoli l'hanno resa uno scrigno. Un numero prezioso, da leggere e da gustare senza fretta, che accompagnerà i lettori per due mesi. Prossimo appuntamento in edicola ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In edicola. Gattopardo

Il partito di Calenda. «Alternativi alla politica clientelare e populista»

Azione, il sindaco Palazzolo eletto segretario

PALERMO

Giangiaco Palazzolo, sindaco di Cinisi, comune in provincia di Palermo, è il primo segretario regionale di Azione, il partito di Carlo Calenda. Palazzolo è stato eletto ieri nel corso dell'assemblea siciliana che si è tenuta online. Palazzolo, classe 1972, avvocato in prima linea nei processi contro la criminalità organizzata di stampo mafioso, dal 2014 è primo cittadino di Cinisi, la città di Peppino Impasta-

to. Tra i fondatori di Azione insieme a Carlo Calenda e Matteo Richetti, ricopre attualmente l'incarico di componente della direzione nazionale e responsabile del dipartimento legalità del partito.

«Con la celebrazione del congresso siciliano di Azione - afferma Palazzolo - giungiamo alla conclusione del percorso iniziato con le assemblee fondative e successivamente dei congressi provinciali che fanno di Azione un partito vero, uno dei



Azione. Giangiaco Palazzolo

pochi che in Italia e in Sicilia ha il coraggio di scegliere democraticamente e liberamente i propri rappresentanti». Il congresso è stata anche l'occasione per Palazzolo di fissare la rotta dei calendari di Sicilia: «Non abbiamo discusso né di poltrone né di alleanze, il nostro obiettivo è essere alternativi alla politica clientelare e populista che nei decenni ha affamato e distrutto la Sicilia». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorso respinto in Cassazione

Consorzio Bonifica Ragusa, non confermati 80 contratti

PALERMO

La Cassazione ha rigettato la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro di 80 lavoratori del Consorzio di bonifica 8 di Ragusa. A ricorrere alla magistratura erano stati i lavoratori che, dopo la sentenza, non vedranno dunque trasformati i loro contratti e perderanno il lavoro. Ne danno notizia la Flai Cgil regionale e di Ragusa che

rilevano, in una nota dei segretari generali Tonino Russo e Salvatore Terranova, «le responsabilità di chi in questi anni è rimasto sordo alle sollecitazioni della Flai Cgil che aveva delineato un percorso tecnico-amministrativo per risolvere la problematica e di chi si è trincerato dietro silenzi, balbettii e incapacità di assumere responsabilità per evitare il triste epilogo della vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parlamento europeo scende in campo e detta limiti più severi per prevenire gli abusi

Durata dei viaggi e condizioni meteo, nuove regole per il trasporto animale

Il Parlamento europeo scende in campo per proteggere i diritti degli animali durante il trasporto. In una risoluzione approvata con 557 voti favorevoli 55 contrari e 78 astenuti gli eurodeputati chiedono di ridurre i tempi di viaggio, migliorare le condizioni sanitarie e incrementare la sorveglianza sugli abusi attraverso sistemi di video-sorveglianza nei camion e nelle infrastrutture di carico e scarico. Il testo è frutto di un'indagine portata avanti dalla sottocommissione dell'Eurocamera nei vari stati dell'Ue che ha stilato una lista di violazioni ed abusi nei processi di trasporto di animali vivi tra cui la mancanza di spazio, la disidratazione e le carenti condizioni igieniche.

La novità più importante della

relazione è il limite di otto ore ai viaggi degli animali destinati al macello, voluto dagli eurodeputati per disincentivare il trasporto di animali vivi e favorire un sistema basato su micromacelli regionali ed il trasporto di carni già macellate. Presente nelle norme anche il limite di quattro ore per il trasporto di animali gravidi ed il divieto di far viaggiare i vitelli di età inferiore alle quattro settimane, tranne nel caso di una distanza inferiore ai 50 km. Per garantire il benessere degli animali nei camion e nei treni merci inoltre le nuove norme richiedono che il viaggio sia possibile solo se la temperatura prevista per l'intero itinerario è tra i 5 e i 30 gradi.

Secondo i Verdi le misure non sono sufficienti, «Il Parlamento



Trasporto degli animali. La polizia salva un cagnolino in gravi condizioni

europeo ha perso l'opportunità di dire basta ad un sistema di crudeltà e sfruttamento» ha commentato l'eurodeputata di Europa Verde, Eleonora Evi che si è scagliata contro la mancanza di limiti per il trasporto marittimo, dove a suo dire «si verificano le peggiori tragedie» e l'esclusione dal testo del divieto all'export nei Paesi che non garantiscano gli stessi standard di benessere animale previsti in Europa.

Misure esagerate invece per l'eurodeputata leghista Rosanna Conte che accusa l'Eurocamera di «affrontare il benessere animale con un approccio ideologico» e di voler «demonizzare un settore produttivo». Secondo la Lega infatti sarebbe sbagliato abbandonare il trasporto vivo, e ancor più sbagliato finanziare la transizione verso il nuovo sistema con i fondi della Politica agricola comune «sottorandoli così agli agricolto-

ri».

Dopo l'approvazione del testo il fronte animalista all'Eurocamera punta ora all'istituzione di un commissario Ue incaricato del benessere degli animali, grazie ad un'interrogazione orale, promossa dal deputato socialista danese Niels Fuglsang e controfirmata da 118 deputati provenienti da 26 stati membri. L'istituzione di una figura che vigili sulle politiche Ue nei confronti degli animali sarà ora oggetto del dibattito parlamentare.

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute



Processo Camelot, nel mirino le pratiche per le opere pubbliche gestite dall'ufficio tecnico

«Non truccò appalti al Comune» Assolto il sindaco di Sant'Agata

Condannati un dirigente e un funzionario, quattro le prescrizioni
L'ex senatore: «Sollievo per il verdetto dopo 8 anni di sofferenze»

Rita Serra

MESSINA

Dopo otto anni arriva l'assoluzione con formula piena per il sindaco messinese di Sant'Agata di Militello, Bruno Mancuso, 66 anni, accusato di associazione a delinquere. L'ex senatore della Repubblica e tre volte sindaco del comune santagatese era tra gli imputati nel processo Camelot, nato per un giro di appalti truccati. Una operazione condotta dalla Squadra mobile di Messina e dal commissariato di polizia di Sant'Agata di Militello, per irregolarità nella gestione di alcune importanti opere pubbliche che l'ufficio tecnico gestiva secondo i propri interessi. Tra i lavori pubblici incriminati quelli realizzati nella villa Falcone-Borsellino sul Lungomare. Gli appalti per i lavori all'elipista di contrada Pianetta, alla scuola elementare Luigi Capuana e per il museo dei nebrodi. Un giro di affari di circa seicento mila euro.

I giudici del tribunale di Patti, accogliendo le richieste dei legali Alberto Gullino e Pippo Mancuso, che con le loro arringhe sono riusciti a dimostrare l'estraneità ai fatti contestati al sindaco, lo hanno assolto totalmente perché il fatto non sussiste. Smontata la tesi del pubblico ministero che du-



Assolto. Bruno Mancuso, per tre volte sindaco di Sant'Agata di Militello

rante il dibattimento aveva chiesto di condannare Mancuso a tre anni di carcere, ribadendo l'esistenza di una associazione a delinquere che lo vedeva implicato. «Dopo otto anni di sofferenze - ha commentato a caldo il primo cittadino - accolgo con grande sollievo il verdetto di assoluzione. In questo lungo periodo sono state al centro di accuse infondate e infamanti. La sentenza conferma che la

mia condotta limpida e trasparente di amministratore, confermata dal settanta per cento di consensi ottenuti nelle votazioni del 2018, non poteva essere messa in discussione. Purtroppo nessuna sentenza - prosegue Mancuso - potrà ripagarmi delle sofferenze patite in questi lunghi anni. Ma non per questo voglio inserirmi nel lungo elenco delle vittime della giustizia verso la quale invece ho nu-

trito sempre fiducia e rispetto. Nonostante tutto ho cercato di vivere la mia vita serenamente svolgendo il mio lavoro di parlamentare e sindaco con il consueto impegno, confortato da chi ha sempre sostenuto e dall'affetto della mia famiglia». Un verdetto accolto con soddisfazione dal parlamentare siciliano della Lega, Antonio Germanà: «Finalmente giustizia è stata fatta. Conoscendo il sindaco Mancuso non ho mai nutrito dubbi sulla sua innocenza». Condannati rispettivamente a quattro anni e due anni di reclusione invece l'ex dirigente dell'ufficio tecnico comunale Giuseppe Contiguglia (l'accusa aveva chiesto una condanna a cinque anni e quattro mesi) e il funzionario Francesco Spitaleri, in questo caso le richieste erano state di un anno e quattro mesi. Procedimento concluso per prescrizione dei termini a favore dei quattro funzionari comunali Antonino Naso, Carmelo Gambadauro, Calogero Silla, Maria Grazia Meli Bertolone verso i quali erano state formulate richieste di condanna dai due a un anno di carcere. Nel registro degli indagati inizialmente era stata iscritta anche l'ex assessore regionale Bernardette Grasso, all'epoca dei fatti sindaco di Capri Leone successivamente proscioltta. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione, la discussione dei legali al processo d'appello dell'ex leader di Confindustria

La difesa: Montante vittima dei tanti nemici

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Come in una cronoscalata, comincia la tappa della montagna per i difensori di Antonello Montante, l'ex numero uno di Confindustria Sicilia condannato in primo grado a 14 anni per corruzione, associazione a delinquere ed accesso abusivo ai sistemi informatici. Ieri all'uscita dall'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta l'avvocato Giuseppe Panepinto, che insieme a Carlo Taormina difende l'ex paladino dell'antimafia, è stato parco di parole. Eppure ha discusso per quasi tre ore. Tre i capisaldi del primo giorno di discussione della difesa, sottoposti alla valutazione della Corte d'appello presieduta da Andreina Occhipinti: l'inutilizzabilità delle intercettazioni, la nullità della sentenza di primo grado e la datazione

del famoso file Excel, il foglio elettronico nel quale Montante in maniera ossessiva annotava appuntamenti e incontri anche con alte cariche dello Stato. L'ex presidente degli industriali aveva chiesto di essere sentito sin dall'inizio dell'indagine a suo carico, come ha



In appello. Antonello Montante

detto durante l'arringa l'avvocato Panepinto. Secondo i difensori, Montante avrebbe cominciato a raccogliere tutto dopo il 9 febbraio 2015, data in cui si è saputo ufficialmente dell'indagine a suo carico. Soltanto allora Montante appuntò tutto, perché voleva essere sentito dagli inquirenti nella fase delle indagini preliminari, ma ciò è accaduto dopo l'arresto nel giugno 2018. Secondo l'avvocato Panepinto se fosse stata effettuata una perizia informatica si sarebbe potuto accertare se la creazione del file sarebbe avvenuta dopo il 9 febbraio: circostanza che - per la difesa - avrebbe fatto crollare una delle principali accuse mosse nell'indagine a carico di Montante, ossia quella relativa alla creazione di dossier ricattatori contro nemici ed ex amici. Sulla inutilizzabilità delle intercettazioni, la difesa di Montante ha ribadito come le motivazioni del decreto erano differenti rispetto ai

reati contestati in questo processo. In sostanza, sostengono i legali dell'imprenditore, prima del primo dicembre 2015 Montante era intercettato per il reato di mafia, ma nel processo in corso non ci sono reati per condotte e aggravanti mafiose. «Una tempesta cosmica» così è stata definita da Panepinto l'indagine a carico del suo assisto. L'avvocato si riferiva a tutti i nemici di Montante invitati a parlare dagli inquirenti nelle fasi delle indagini. Antonello Montante secondo la narrazione del suo legale si era fatto molti nemici in 10 anni di scalata al potere. Talmente tanto potente da non avere problemi «a farsi ricevere dal Papa altro che ministri», ha concluso. Neanche ieri Antonello Montante era in udienza per ragioni di salute. Sono state fissate altre tre udienze a disposizione dei difensori. Si torna in aula il 11 febbraio, il 4 e il 5 marzo. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



L'ESEMPLARE VELENOSO È ORIGINARIO DEL MAR ROSSO

Specie aliena a Milazzo, abocca il pesce coniglio

● Nel mare di Milazzo catturata una specie aliena per il Mediterraneo: si tratta del pesce coniglio. «Si tratta - spiega Carmelo Isgrò, biologo - di un esemplare di *Siganus rivulatus*, specie aliena lessepsiana, ovvero specie che dal Mar Rosso è entrata nelle acque del Mar Mediterraneo attraverso il Canale di Suez. Ultimamente sta espandendo la sua presenza anche nelle acque italiane, sebbene sia meno comune ad oggi di *Siganus luridus*. La stabilizzazione in Mediterraneo di specie come questa è anche frutto del

riscaldamento globale che porta all'innalzamento delle temperature anche nel nostro mare. Questo pesce possiede degli aculei veleniferi capaci di procurare dolorose ferite». «Ringrazio per la segnalazione Leonardo Palazzolo, che ha catturato l'esemplare - puntualizza - e invito tutti a segnalare sempre questi e altri avvistamenti particolari. Conseguentemente l'esemplare al docente Francesco Tiralongo dell'Università degli Studi di Catania, responsabile del progetto AlienFish, per studi scientifici più approfonditi». (*BL*)

IL PRESIDENTE CAPUTO: «ALL'ENTE LA COMPETENZA SUI RIFIUTI»

Parco dell'Etna, un piano contro le discariche

● Nel vasto territorio del Parco dell'Etna, ente che racchiude una ventina di comuni pedemontani, perdura la problematica legata alle micro-discariche. Da qui una soluzione avanzata dal presidente del Parco, Carlo Caputo: «Racchiudere in un unico ente pubblico le competenze legate a rifiuti e controllo; oggi il controllo in area parco appartiene al corpo forestale e vigili, il servizio rifiuti ai comuni». Caputo ha specificato che il Parco dell'Etna nel 2021, attraverso una convenzione con diverse associazioni di volontariato operanti sul territorio, ha provato a garantire un monitoraggio e raccolta «prove» da trasferire agli organi polizia. «Qualche risultato è stato raggiunto e per questo alle associazioni va la nostra gratitudine - ha detto Caputo -. Per meglio fronteggiare il problema si potrebbe trasferire la competenza sui rifiuti proprio al Parco dell'Etna, altrimenti creare un nuovo ente che se ne occupi». (*OC*)

ACATE

L'autopsia sull'operaio, nessun segno di violenza

● Vincenzo Carrubba, l'agricoltore di Acate morto il 27 gennaio scorso, è stato probabilmente colto da malore. Non ci sono segni di violenza sul corpo: lo ha accertato l'autopsia, eseguita dal medico legale Maria Francesca Berlich di Catania. L'uomo, 37 anni, potrebbe aver avuto un malore, cadendo nel lago artificiale dove è stato ritrovato o potrebbe essere morto per annegamento dopo una caduta accidentale. Carrubba stava lavorando a bordo di un trattore, è sceso lasciando il motore acceso, ha superato la recinzione ed è finito nell'invaso. L'inchiesta è coordinata dal pm Martina Dall'Amico. (*FC*)

CANICATTINI BAGNI

Girava in auto armato, scoperto e arrestato

● I carabinieri di Canicattini Bagni, nel Siracusano, hanno arrestato un ventottenne, già noto alle forze dell'ordine, per resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di armi. Il giovane, alla guida di una vettura di grossa cilindrata, non si è fermato all'alt intimato dalla pattuglia e si è dileguato per le vie cittadine. A fermarlo sono state altre pattuglie giunte in appoggio ai colleghi. A determinare la fuga sarebbe stata la presenza all'interno della vettura di oggetti atti ad offendere. L'uomo è stato posto agli arresti domiciliari. (*VR*)

BROLO, UN IMPRENDITORE FERMATO DALLA POLIZIA

«Sfruttava un operaio straniero»: scatta l'arresto

● Un imprenditore di 64 anni è stato arrestato a Brolo, nel Messinese, per sfruttamento del lavoro. Aveva ridotto il suo operaio di nazionalità straniera, alla condizione di schiavo, sottomettendolo continuamente e approfittando del suo stato di bisogno. Dalle indagini condotte dalla polizia di Capo d'Orlando e coordinate dalla procura di Patti, è stata accertata l'esistenza di una grave forma di caporalato esercitata sul lavoratore extracomunitario sfruttato e sottopagato. L'uomo, non potendo permettersi una casa, per la sua condizione di estrema povertà e lo stipendio da fame, nonostante le tante ore di lavoro prestate, abitava in un container. Durante il lavoro avrebbe rischiato la vita, utilizzando attrezzature pericolose senza alcun rispetto delle norme di sicurezza. L'imprenditore è stato posto ai domiciliari. (*RISE*)

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Sabato 5 Febbraio si è spenta serenamente

CONCETTA TROJA

Ne da il triste annuncio la figlia Rosellina con il marito Franco Raimondo e le figlie Giulia e Stefania con Francesco.

La cerimonia funebre avrà luogo Martedì 8 Febbraio alle ore 9.30 presso la chiesa di San Luigi Gonzaga, via Ugdulena, Palermo
Palermo, 06 febbraio 2022

F.LLI GORGONE VIA UNIVERSITÀ, 4
091333232

Beppe, Maria Pia e Gina Corso con le rispettive famiglie piangono la perdita della cara zia

CONCETTA TROJA

e si uniscono al dolore di Rosellina, dello zio Franco e dei rispettivi familiari.
Palermo, 06 febbraio 2022

Il fratello Francesco Troja e Agnese, addolorati piangono la scomparsa di

MARIA CONCETTA TROJA

Palermo, 06 febbraio 2022

Eleonora e Bianca si stringono a Rosellina nel dolore per la perdita della loro cara zia

MARIA CONCETTA TROJA

Roma, 06 febbraio 2022

Nicola Lucia Sergio e loro famiglie sono vicini a Nunzio Serenella e familiari tutti per la perdita della cara ed indimenticabile

MARIA CAROLA AGNELLO SCIBILIA

Palermo, 06 febbraio 2022

Il giorno 4 assistito amorevolmente dai suoi cari è venuto a mancare

STEFANO GIUSTINIANI

ne danno il triste annuncio la moglie Rosa, i figli Stefania, Nino con Valentina.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10.00 nella Chiesa Madonna di Lourdes a Trapani
Trapani, 06 febbraio 2022

A. OCCHIPINTI DAL 1931
PRIMARIA IMPRESA
ONORANZE FUNEBRI TEL 092322810

I componenti del Consiglio Direttivo della CANOTTIERI PALERMO, anche a nome dei soci tutti, partecipano rattristati al dolore dei familiari per la prematura perdita della cara

TERESA LA ROCCA

socia del circolo.
Palermo, 06 febbraio 2022

Completati i lavori esterni adesso si deve procedere con gli interventi all'interno della media di via Amedeo d'Aosta, a Romagnolo

Protesta per i doppi turni alla Franchetti

Genitori in piazza: no alle lezioni pomeridiane, i nostri figli siano trasferiti in altri istituti vicini

Anna Cane

Hanno manifestato e fatto sentire la loro voce. I genitori dei bambini della scuola media Franchetti, di via Amedeo D'Aosta, nel quartiere Romagnolo, protestano contro i doppi turni e chiedono che i loro figli, fintanto che ci saranno i lavori nella scuola, vengano trasferiti in istituti di prossimità.

I lavori hanno già interessato la parte esterna e la palestra della scuola. Ora si procederà nell'area interna, pertanto tutti i bambini contemporaneamente non potranno stare a scuola la mattina. Da qui l'idea dell'amministrazione comunale di creare i doppi turni. Questa soluzione ai genitori non piace proprio.

A spiegare i disagi di 450 famiglie è Rita Stassi, coordinatrice del comitato dei genitori della scuola Franchetti. «L'amministrazione ha fatto orecchie da mercante - dice la mamma -». Dalla prossima settimana i nostri figli non avranno le aule mattutine come tutti gli altri bambini. Do-

vanno fare i doppi turni. A scuola di pomeriggio e la mattina il recupero delle ore perse attraverso la didattica a distanza. Intere giornate a studiare, allontanati dai propri coetanei e dalle famiglie. Un bambino che deve entrare alle 13.30 a scuola, dovrà pranzare a mezzogiorno. Questo quando i genitori non saranno a lavorare, vista la necessità di recarsi in ufficio. La scuola Franchetti si deve ristrutturare da dieci anni e questa cosa si sapeva già da molto tempo. Se qualcuno avesse avuto interesse, forse non saremmo qua. Noi saremmo a lavorare e i nostri figli in aule che si possano chiamare tali. Volevamo riuscire ad ottenere qualcosa per i nostri figli. Non è in gioco soltanto il diritto allo studio, ma il diritto ad avere una vi-

Disagi per 450 famiglie Marano: l'ipotesi della Pirandello è stata scartata anche facendo ricorso al trasporto scolastico



Scuola media Franchetti. Un momento della protesta dei genitori. FOTO FUCARINI

ta sociale, già limitato negli ultimi due anni. E adesso la situazione peggiorerà, visto che nessuno ha trovato aule sul territorio».

Ciò che chiedono, infatti, i genitori è che i figli vengano trasferiti in altre scuole nel circondario. Non alla Pirandello-Borgo Ulivia a Falsomiele come era stato deciso l'anno scorso, lontano dal quartiere sei chilometri e non facile da raggiungere per tutti.

«Con il nostro appello cerchiamo di sensibilizzare i dirigenti scolastici delle altre scuole del quartiere - continuano i genitori - a mettere a disposizione i propri spazi, se ne hanno, così da alleggerire la vita delle nostre famiglie. I bambini sono già aggravati dal peso della pandemia. Cerchiamo di dare loro quanto più normalità possibile. Andare in una scuola tanto lontana dalle nostre abitazioni significa fare grossi sacrifici e vivere disagi ogni giorno senza contare il pericolo della dispersione scolastica».

I lavori della totale ristrutturazione della Franchetti sono stati appaltati nel 2019, nel frattempo l'am-

ministrazione comunale, nel tentativo di trovare un luogo alternativo, ha esteso manifestazioni di interesse verso alcuni enti del quartiere Romagnolo per avere strutture in comodato d'uso gratuito ma sono andate deserte.

«Vorremmo che le famiglie, nostro malgrado, non subissero la scelta dei doppi turni a contrasto della quale abbiamo ricercato molteplici soluzioni - dichiara l'assessore comunale alla Scuola Giovanna Marano -». Facciamo appello alla direzione scolastica, di esplorare in maniera più circostanziata tutte le opportunità da noi rintracciate nel territorio circostante e dare corso ad una scelta idonea ad evitare i doppi turni. Sottolineo peraltro che la volontà espressa dal Consiglio d'istituto di rimanere nel quartiere, ha scartato l'ipotesi di utilizzare la scuola Pirandello, unico plesso della circoscrizione confinante che avrebbe potuto garantire la capienza a tutta la scuola Franchetti, pur attrezzandola di trasporto scolastico». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera indignata della sorella di un paziente

«Per un posto letto attesi 26 giorni», Razza: sanità sotto pressione

Luigi Ansaloni

Monica ha compiuto 40 anni da qualche giorno ma non ha avuto il tempo di festeggiare. Ha passato il compleanno preoccupata per la salute del fratello e con la rabbia di aver visto, con i propri occhi, quanto siano difficili in città le più elementari forme di assistenza. Un diritto, quello all'assistenza alla salute, troppo spesso dimenticato in questi due anni per i malati non Covid. Così ha scritto una lettera inviata al Giornale di Sicilia ma indirizzata all'assessore alla Sanità, Ruggero Razza. Che ha risposto, non con delle semplici scuse, ma raccontando e spiegando ad una cittadina quello che sta succedendo.

«Ho letto in questi giorni la storia di due donne che hanno aggredito medici e infermieri in ospedale, e per la prima volta, una persona come me che condanna ogni tipo di violenza, ha provato empatia, ed ho notato purtroppo che non sono la sola - scrive Monica -». Le mie vicissitudini con la sanità regionale hanno inizio il 3 gennaio 2022, quel giorno in cui le ambulanze hanno iniziato a vagare per la città proprio per la mancanza di posti letto in tutti gli ospedali. È possibile assessore che un ragazzo di 34 anni che da due mesi è affetto da uno stato febbrile costante e necessita di un ricovero da almeno un mese abbia finalmente trovato un posto letto soltanto nella notte del 29 gennaio, quasi un mese dopo e dopo 12 ore di travaglio al pronto Soccorso del Policlinico? È possibile che il "protocollo" preveda che una persona sia abbandonata a sé stessa per 7 ore in una tenda da campo in attesa dell'esito di un tampone molecolare senza che nessuno e sottolineo nessuno, vada a sincerarsi delle sue condizioni? Che non sia possibile dargli una coperta o fornirgli dell'acqua o un servizio igienico adeguato? Che debba essere io a chiamare in Pronto Soccorso alle 20 per ricordargli dell'esistenza di questo ragazzo

(mio fratello) e che dopo 10 minuti qualcuno vada a riferirgli di avere pazienza e che bisogna attendere ancora 1 ora per l'esito del molecolare e che fino ad allora nessuno può far nulla?».

Di seguito la risposta dell'assessore Razza: «In qualità di assessore regionale alla Salute comprendo le difficoltà che ha avuto e, proprio perché rivesto questa carica, me ne scuso personalmente. Ciò che mi riesce più difficile comprendere, invece, è l'empatia nei confronti di chi compie gesti violenti: l'esasperazione, sentimento condiviso da tutti noi per la grave situazione in cui ci troviamo da due anni, non potrà giustificare la violenza. Mai - dice Razza -». L'emergenza sanitaria, purtroppo, ha reso necessaria e ineludibile l'adozione di una serie di procedure, tra le quali il tampone all'ingresso delle strutture ospedaliere. Come certamente potrà comprendere, i protocolli dovevano essere inevitabilmente irrigiditi: non possiamo permetterci di portare il virus in corsia col rischio di far divampare focolai che possano mettere in grave pericolo persone malate, quindi più fragili. I bisogni assistenziali dei pazienti non Covid non possono né devono essere trascurati - continua l'assessore -. Lavoriamo quotidianamente perché questo non accada e siamo impegnati con tutte le nostre forze nel costante potenziamento della rete ospedaliera. Per garantire tutto ciò sono necessari dei tempi tecnici e le stesse singole strutture sanitarie, specie in certi momenti di particolare pressione, non possono fisiologicamente avere la capacità di accogliere un numero illimitato di pazienti, il che vale per il Covid come per altre patologie. Abbiamo vissuto momenti difficili, tutti. A voi utenti porgiamo le nostre scuse e chiediamo pazienza, ben sapendo che neppure questa può essere illimitata, ma vogliamo tutti la stessa cosa: rendere la sanità siciliana più efficiente, solida, recettiva». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPRI IL NUOVO GATTOPARDO. IN EDICOLA

IN ABBINATA FACOLTATIVA AL

GIORNALE DI SICILIA

Emergenza Covid, il monitoraggio settimanale conferma un progressivo rallentamento del contagio ma ieri registrati altri 44 decessi

I numeri non tornano, sfumato il giallo

Due posti letto occupati in più fanno mantenere le restrizioni della zona arancione nell'Isola. Sono 7.057 i nuovi casi, 605 in più rispetto a giovedì scorso e tasso di positività stabile al 16%

Andrea D'Orazio

Per un soffio, anzi, per 24 ore di differenza e per due posti letto occupati in più. Ma tant'è: l'Isola resta in zona arancione fino a San Valentino, anche se negli ospedali siciliani il tasso di saturazione delle terapie intensive (parametro dirimente per il cambio di colore) è rimasto ancorato al giallo, cioè a livelli pari o inferiori al limite critico del 20%, per 13 giorni consecutivi. Molti, ma non abbastanza, perché secondo le normative nazionali anti-Covid un territorio deve passare almeno 14 di lune di fila sotto i parametri dell'arancione (o del rosso) per ritornare a tonalità più tenue. Nel caso della Sicilia, i conti non tornano per quel venerdì di due settimane fa, 21 gennaio, quando il ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati registrati il giovedì precedente come accade per ogni decisione riguardante i colori, dispose per la regione le attuali restrizioni: in quella data, l'Isola contava 170 ricoveri in Rianimazione su 840 posti disponibili - poi diventati 858 con l'aggiunta delle unità attivate al Policlinico di Palermo - ossia, un tasso d'occupazione del 20,2%, che a partire dal sabato successivo sarebbe sceso sotto il 20%, sempre di più, fino a raggiungere l'attuale 15,5%. In realtà, anche se già ieri mattina alcune fonti del governo centrale davano ormai per certa la permanenza in arancione, la tonalità dell'Isola, fanno sapere dal ministero, «è rimasta in bilico fino al tardo pomeriggio, perché a spostare l'ago della bilancia era davvero un soffio, come già accaduto alla Calabria tempo fa, anche se in quel caso in gioco c'era il passaggio inverso, dal giallo all'arancione». Un soffio che, tradotto in numeri, equivale per l'appunto a due posti letto occupati in meno o, se si vuole, due posti disponibili in più. Detto ciò, e ricordando che le restrizioni arancioni riguardano di fatto solo la popolazione non vaccinata o con green pass scaduto, nel consueto monitoraggio Covid del venerdì il ministero e l'Istituto superiore di sanità (Iss) confermano per la Sicilia un progressivo rallentamento del Coronavirus, classificando la regione, per la seconda settimana consecutiva, a «basso» ri-

I dati dell'Osservatorio Scende del 13 per cento la quota di infezioni sintomatiche ma c'è un ritardo nei dati

Venerdì 4 febbraio circondata dall'amore dei suoi cari si è spenta

**LUCIA ANNUNZIATA
ABBATE PALMIGIANO**

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Daniela con Giuseppe gli adorati nipoti Luca e Matteo.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 presso la chiesa di Gesù Maria e Giuseppe.

Palermo, 05 febbraio 2022

La sorella Rosetta con Franco, Manlio e Fabio e famiglie ed i nipoti Domenico e Loredana con Giuseppe si stringono a Daniela per la scomparsa della mamma

LUCIA ABBATE

Palermo, 05 febbraio 2022



Vita in corsia. La zona arancione confermata per i dati del 21 gennaio, l'Isola contava 170 ricoveri in Rianimazione su 840 posti disponibili

schio di evoluzione epidemica, nonostante il rialzo dell'indice di contagio Rt, passato, rispetto al precedente report, da 0,39 a 0,78, e comunque al di sotto della media nazionale, pari a 0,93. In calo, invece, le infezioni sintomatiche, con un -13% anche se, in relazione a questo dato, è «stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi nel flusso Iss, che potrebbe rendere la valutazione dell'indicatore meno affidabile». Intanto, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 7057 nuovi positivi, 605 in più rispetto a giovedì scorso ma a fronte di 43.692 tamponi processati, 4410 in più, per un tasso di positività che resta così stabile al 16%. Il bollettino di ieri, che registra altri 44 decessi per un totale di 8.702 da inizio emergenza, conta inoltre 50 posti letto occupati in meno negli ospedali: 42 in area medica, dove si trovano 1425 pazienti, e otto nelle Rianimazioni, dove risultano 133 malati e tre ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni fra le province, cui bisogna aggiungere 240 casi emersi giorni fa ma calcolati solo ieri: 1589 a Catania, 1382 a Palermo, 1097 a Messina, 946 a Siracusa, 701 a Ragusa, 490 a Caltanissetta, 450 ad Agrigento, 442 a Trapani e 200 a Enna. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine, Amato: «Non saranno ammesse violenze»

Medici minacciati per il green pass

I professionisti terrorizzati da alcuni pazienti dopo isolamento e quarantena

Fabio Geraci

PALERMO

Medici minacciati per avere il green pass: un folto gruppo di medici di famiglia ha denunciato a Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo e membro del direttivo nazionale, e al presidente dell'Albo medici, Giovanni Merlino, di essere terrorizzati da alcuni pazienti, sempre più pressanti e minacciosi nel chiedere il certificato di guarigione una volta superata l'infezione. Compito del medico e delle Asl è di registrare nella piattaforma regionale la fine dell'isolamento o della quarantena in modo da liberare il paziente. «Chi non riceve l'avviso dal Ministero della Salute - ha spiegato Amato - può chiedere l'aiuto per registrare i dati dell'avvenuta gua-

rigione ad un intermediario, ovvero a tutti i soggetti abilitati al sistema Tesserata sanitaria». Lo scorso dicembre, l'Ordine aveva segnalato pure la strategia dei no-vax che avrebbero intimidito i medici promettendo di denunciarli in caso di una reazione avversa al vaccino. «Considerato che i medici di famiglia sono sotto pressione oltre limite per la mole di adempimenti burocratici ben lontani dalla loro professione - ha continuato Amato - chiunque tenti di estorcere con violenza un servizio che può eseguire qualunque altro soggetto accreditato al sistema Ts, sarà immediatamente segnalato alle forze dell'ordine

L'insegnante morta Indagato il vaccinatore che somministrò la dose di AstraZeneca a Cinzia Pennino

e a tutte le altre autorità competenti».

Intanto la procura di Palermo ha notificato un avviso di garanzia al medico vaccinatore Vincenzo Fazio per la morte dell'insegnante Cinzia Pennino, la professoressa dell'istituto Don Bosco morta il 28 marzo dell'anno scorso dopo 17 giorni dalla somministrazione della prima dose del vaccino AstraZeneca. Il medico, indagato per omicidio colposo, sarà interrogato dal pm Giorgia Spiri alla presenza del suo legale, l'avvocato Dario Gallo. Era stata la famiglia, assistita dai legali Raffaella Geraci e Alessandro Palmigiano, a presentare una denuncia chiedendo di verificare l'eventuale esistenza di un nesso tra la morte dell'insegnante e il vaccino. La professoressa si sarebbe presentata due volte alla Fiera del Mediterraneo e dopo dieci giorni avrebbe iniziato ad avere dolori addominali e vomito, ma, visto il tempo trascorso, non avrebbe collegato i sintomi con la vaccinazione.

(*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pietraperzia

Famiglia senza vaccino sterminata dal virus

Cristina Puglisi

PIETRAPERZIA

La scelta di non vaccinarsi, per un intero nucleo familiare, si è trasformata in tragedia. L'intera comunità di Pietraperzia, piccolo Comune in provincia di Enna che conta settemila anime, piange sei persone tutte morte di Covid, nel giro di un mese, di cui cinque all'ospedale Umberto I di Enna, e si unisce al dolore delle famiglie Salvaggio - Mancuso. Una tragedia che per il direttore sanitario dell'Asp di Enna, il dottore Emanuele Cassarà, «dimostra l'importanza dei vaccini».

A morire per il Covid, o meglio per gli effetti devastanti del virus che ha portato per tutti una polmonite risultata letale, sono stati il padre, ottantenne, a fine dicembre scorso, poi la madre di 78 anni, quindi un figlio di 50 anni e altre due figlie di 55 e 52 anni. Morta anche un'altra parente, suocera di una delle due figlie. Il padre era morto a casa dopo l'arrivo del 118, gli altri sono deceduti all'ospedale Umberto I di Enna che ospita dall'inizio della pandemia il reparto Covid per l'intero ennese. «Siamo devastati - dice Noemi, 25 anni - abbiamo perso tutto. La nonna è deceduta a poche ore di tempo dalla zia di 52 anni, entrambe all'Umberto I di Enna dove erano ricoverate dalla fine di dicembre». La venticinquenne Noemi, qualche giorno fa, aveva perso la madre, 55 anni, ma anche i nonni materni, la nonna paterna di 91 anni, la zia e lo zio, deceduto due settimane fa. A frenarli nella vaccinazione era stata la paura di subire le conseguenze di eventuali effetti collaterali. Erano molto uniti e ogni giorno, a pranzo e cena, si incontravano in casa dei nonni materni. I funerali delle due donne morte ieri si terranno oggi alle 15 nella chiesa Madre di Pietraperzia. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO

1999 2022
SALVATORE GRAZIANO

Totino, con amore e tenerezza, in tua memoria sarà celebrata la Santa Messa Domenica 06 Febbraio 2022 presso la chiesa Don Bosco Ranchibile alle ore 10,30 .

Palermo, 05 febbraio 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Il servizio garantito per conto del Comune

Studenti senza certificazione, a Messina due bus per tutti

Rita Serra

MESSINA

Sull'autobus anche senza il Green pass a Messina. Da lunedì sarà una eccezione possibile ma riservata solo agli studenti delle scuole superiori senza certificato verde perché non ancora vaccinati o con vaccinazione incompleta. Due linee dedicate, la 18 bis e 19 bis sono state riservate dall'azienda di trasporto locale di Messina che ha organizzato il servizio per conto del Comune. La difficoltà era stata segnalata al sindaco De Luca dai rappresentanti della Consulta studentesca. «Il servizio di trasporto dedicato -

spiega l'assessore all'emergenza Covid di Messina, Dafne Musolino - è previsto tra l'altro nella ordinanza del 9 gennaio scorso del ministro della Salute, Roberto Speranza e non soggiace alla normativa del green pass». Per salire a bordo gli studenti dovranno rispettare l'obbligo di mascherina Ffp2 e indossarla per tutto il viaggio. «Abbiamo cercato - ha detto il presidente Giuseppe Campagna della società di trasporto - di accogliere le esigenze di questi ragazzi attraverso la trasformazione dei nostri bus in sussidi scolastici dedicati». Soddissfatti Fabrizio Sbiordo e Gabriele Falcone della Consulta studenti. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brutte notizie, a Roma i calcoli sono stati diversi: nelle casse arriveranno 12 milioni di euro all'anno e non 20

Riequilibrio, il contributo è dimezzato

Doccia fredda per il Comune sugli aiuti economici: il ministero delle Finanze concederà «solo» 245 milioni. Secondo le stime di Palazzo delle Aquile dovevano essere circa 475

Giancarlo Macaluso

Si è sempre scritto che in cambio delle misure lacrime e sangue per vent'anni col piano di riequilibrio, il Comune avrebbe ottenuto 475 milioni di euro di contributo, o poco più di lì. Qualcosa come 20 milioni di euro all'anno. E per questo l'addizionale Irpef salirà alle stelle e il suo gettito salirà di 50 milioni di euro nei primi due anni, saliranno i costi dei servizi a domanda individuale, quelli dei beni in concessione e tutto il corredo di aumenti che tanto stanno facendo discutere. Ma c'è una sorpresa: il Mef ha calcolato che la stima del contributo per Palermo è di 187 milioni 949 mila euro, cifra alla quale si devono aggiungere (per dovere di completezza) i circa 59 milioni previsti come bonus. Il totale fa quasi 240 milioni di euro. Cifra abbondantemente inferiore a quella attesa e narrata fin qui. Il contributo sembra insomma abbastanza magro, con la prospettiva che mediamente nelle casse di Palazzo delle Aquile pioveranno 12 milioni all'anno. In cambio di una addizionale Irpef che da sola vale quattro volte il beneficio incassato.

A proposito di aumento dell'Irpef la partita non è conclusa. Ora, infatti, comincia il percorso di una delibera predisposta dall'ufficio Tributi guidato da Maria Mandalà con cui si porta l'aliquota dallo 0,8 all'1,67 per cento, firmata anche dall'assessore al Bilancio, Sergio Marino, e portata all'attenzione del Consiglio comunale. Insomma, una specie di prova del nove sui favorevoli e contrari. Gli inquilini di Sala delle Lapidini, infatti, dovranno esprimersi ancora una volta su un

**Aumento dell'Irpef
La partita sul raddoppio
non è conclusa, si dovrà
votare in Consiglio: e si
preannuncia battaglia**

atto molto controverso che bisogna liquidare in vista dell'approvazione del bilancio. E questa volta non ci sono sub emendamenti sulla stabilizzazione dei lavoratori dietro ai quali potersi nascondere per fare passare l'atto. Né si può pensare di rinviare l'approvazione dell'addizionale: il rischio è o una batosta ancora più pesante per i cittadini che si vedrebbero costretti a un prelievo forzoso su un numero più ristretto di buste paga, oppure che la misura non entri nel documento finanziario.

«Non è finita qui», avevano sentenziato gli undici oppositori dell'atto che in una conferenza stampa pregustando il momento in cui si sarebbe giocato il secondo tempo sempre nello stesso campo da gioco, il Consiglio. In quella stessa occasione era stata annunciata una relazione contro il progetto di riequilibrio da inviare alla procura della Corte dei Conti e anche al ministero dell'Economia.

Detto fatto. Il documento è già partito con le firme di Ugo Forello, Giulia Argiroffi, Salvatore Orlando, Leonardo Canto, Fabrizio Ferrandelli, Francesco Bertolino, Paolo Caracausi, Cesare Mattaliano, Dario Chinnici e Carlo Di Pisa.

Una delle contestazioni più evidenti anche documentalmente, riguarda il tasso di riscossione presunto della Tari indicato nel piano dal direttore generale, Antonio Le Donne. Si parla del 60% già quest'anno per arrivare al 75% nel 2025. Ma la dirigente dei Tributi ha contestato il dato «prevedendo una progressione del 2,5% all'anno - accusano - partendo da una riscossione del 46 per cento. Quindi i dati risultano privi di giustificazione». Spulciando qua e là la relazione, si evince che anche il livello di riscossione delle multe della polizia municipale viene portato al 49%, mentre oggi si attesta su un più modesto 28%. Gli esponenti dell'opposizione la giudicano tutto ciò una «grave violazione del criterio di veridicità e del principio di prudenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti in rosso. Il Comune aumenterà la tassazione e il costo dei servizi

La Gesap: nessun problema. Lo scalo è in territorio di Cinisi

«I costi in aeroporto non lieviteranno»

Il nutrito malloppo di aumenti in vista per la situazione di sostanziale dissesto del Comune, colpisce, per legge, anche le tasse sui servizi portuali e aeroportuali. Ma la stangata sarà solamente al porto, in questo caso. Solamente perché lo scalo Falcone-Borsellino (benché sia l'aeroporto di Palermo) non si trova in territorio cittadino, ricadendo in quello di Cinisi. È l'unica ragione per cui a Punta Raisi tutto rimane com'è sotto il profilo dei costi per i servizi e non finisce nel nodo scorsoio degli aumenti.

Si affrettò a dirlo con una nota Giovanni Scalia, amministratore delegato della Gesap: «Abbiamo ricevuto rassicurazioni dall'amministrazione che nel piano di riequilibrio non c'è traccia di addizionale che riguarda l'aeroporto. Rassicuriamo tutti, passeggeri, turisti e compagnie aeree, che non ci sarà alcun aumento».

Intanto, l'aeroporto ha firmato ieri la «Dichiarazione di Tolosa» che vede per la prima volta uniti i governi nazionali, le istituzioni europee, l'industria, i sindacati e i principali stakeholders di settore verso gli obiettivi di de-carbonizzazione a cui da tempo tende il comparto per un futuro a emissioni zero entro il 2050.



L'amministratore. Giovanni Scalia

«L'adesione - afferma Scalia - rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che la società ripone sulla sostenibilità ambientale e di un percorso virtuoso che l'aeroporto è orgoglioso di avere intrapreso».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conciliazioni, nasce Confmedia

● Dalla volontà di Confcommercio nasce un nuovo organismo di mediazione, Confmedia, che metterà a disposizione delle aziende associate un gruppo qualificato di mediatori specializzati avvalendosi del contributo, tra gli altri, degli avvocati Alessandro Palmigiano (materia internazionale e rapporti di consumo), Noemi Corso, Salvatore Mancuso, Vera Sciarrino (rapporti di consumo) e Sandro D'Alessandro. L'attività di mediazione di Confmedia, già inserita nel registro degli organismi di conciliazione del ministero della Giustizia, si legge in una nota, verrà svolta in provincia e a Enna e sarà indirizzata verso la diffusione della cultura della mediazione civile, quale attività obbligatoria e funzionale all'obiettivo di una giustizia rapida ed efficiente. Al vertice di Confmedia è stata designata la presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio, mentre il direttore operativo è Benedetto Romano. «Lo strumento della mediazione - spiega Benedetto Romano - offre numerosi vantaggi alle imprese, a cominciare dalla rapidità, perché permette in tempi brevi (circa tre mesi) un accordo di conciliazione tra le parti che produce effetti esecutivi, identici a quelli di una sentenza giudiziaria. Peraltro, la legge prevede l'obbligatorietà della mediazione per alcune specifiche materie come affitto di azienda, locazione, comodato, condominio, proprietà e diritti reali, contratti bancari, contratti assicurativi, divisioni e successioni, risarcimento danno da responsabilità medico-sanitaria oltre alla diffamazione a mezzo stampa».

L'intervento

Serve un sindaco capace e di prestigio, presidio di legalità

Adelfio Elio Cardinale

La rielezione salvifica del Capo dello Stato Sergio Mattarella, con un'onda crescente dal basso per frantumazioni di partiti e coalizioni, ha fatto trascurare il voto per il sindaco di Palermo.

Don Franco Romano e don Cosimo Scordato su questo giornale (5 e 12 gennaio) hanno avanzato ipotesi e proposte sui requisiti richiesti al nuovo primo cittadino. Ai due sacerdoti è riconosciuta sensibilità per i problemi sociali e per un cammino di crescita della nostra città. Esempio di Chiesa militante sul territorio. Un tempo questi sacerdoti venivano chiamati «preti di strada», perché conoscevano trama e ordito di una città. I loro articoli meritano riflessioni e dibattiti per valutazioni comparative tra i candidati. Un confronto in una pubblica agorà e non nei sottoscala opachi del potere. Viene richiesto, a chi si candida, la dimostrazione di forza d'animo capace di affrontare e risolvere problemi difficili. Quali ri-

sultati hanno ottenuto i competitori nell'esercizio di funzioni pubbliche e private precedenti? La scelta deve avvenire tra «Capitani coraggiosi», ricordando il famoso romanzo di Kipling.

Ma la semplice dimensione caratteriale psico-antropologica non basta, senza etica e salinità mentale. Si deve agire dopo un'elaborazione culturale nel mondo delle idee. Conoscere per deliberare, secondo il magistero di Croce e di Einaudi.

Il potere dei sindaci è grande. Ricordo i primi cittadini, a partire da Gioacchino Scaduto, nel 1952-54: diversi operarono bene, altri furono insufficienti. Ma la mia memoria è rimasta folgorata da un malefico binomio che, fra gli anni '50 e '60 del secolo scorso, compì il «sacco di Palermo». Dal mio balcone su viale della Libertà vedevo crollare le fasciose ville Liberty, per arrivare allo stupro di Villa Deliella - gioiello di Ernesto Basile - demolita nella notte del 30 novembre 1959. Atto di banditismo, lo definì Bruno Zevi. Scompariva la Palermo felicis-

sima, che gareggiava con le più importanti città europee. La nostra capitale era visitata da un carosello di Zar, Kaiser, imperatori, magnati della finanza, scienziati. Un'epoca fatta non solo di mondanità, ma di cultura e arte, con una classe dirigente colta e raffinata.

È da condividere il ricorso al mondo universitario, al quale dare soggettualità propositiva e gestionale, rispetto a progetti improduttivi, ampollati ma effimeri. L'università (vanto dell'Italia, ove nacque a Bologna nel 1088) è la più alta costruzione intellettuale dell'Occidente. Ponte tra scuola e vita, con un rapporto che deve essere sempre più stretto con la società: in concreto formazione, servizi, produzione, capacità di apertura all'innovazione, nel contesto della terza missione. Per dare apporto al decoro della politica e alla dignità dell'uomo.

Il rapporto fertile tra ateneo e città deve provvedere a: lotta alla povertà educativa; diritto allo studio; superamento dei divari territoriali; stimolo all'informatica, tecno-

logia e computazione quantistica. L'università come agenzia del cambiamento, capace di rivoluzionare settori strategici dell'economia.

Il nuovo rettore professore Massimo Midiri è stato eletto con voto plebiscitario, sulla base di un articolato programma - esitato con il pro-rettore professore Enrico Napoli - che garantisce tutte le citate necessarie realizzazioni. Un interlocutore affidabile.

Sarà buon sindaco chi dimostra di conoscere la questione del Mezzogiorno, grave piaga e punto critico dell'Italia, dall'Unità a oggi. I grandi meridionalisti - Zanotti-Bianco, Compagna, Dorso, Dolci - hanno evidenziato che il funzionamento dei principali servizi nel Sud si presenta diverso in peggio. Oggi tutto è aggravato dalla pandemia del Covid.

Ogni disgregazione si concentra nelle periferie, determinando comunità smarrite. Il comandante generale dei carabinieri, Teo Luzi, ha affermato che la pandemia ha creato disparità economiche, malessere sociale e disagio giovanile.

La marginalità e il degrado delle periferie sono state studiate dall'architetto Maurizio Carta, con interessanti proposte ove l'urbanistica può curare le parti degradate della città con una visione d'insieme del benessere psico-fisico e con un'economia che dà valore alle relazioni e ai luoghi. La città - con un bel neologismo «Città Aumentata» - diviene interfaccia tra spazio e società, tra luogo e comunità, tra antropico e naturale, con gestione delle risorse umane.

Rispetto ai disastrosi bilanci - spesso vicini al default - del nostro Comune, la declinazione nazionale del *Next Gen EU* assegna alla Sicilia circa 20 miliardi di euro. Se i decisori politici sapranno impegnarli e spenderli in maniera corretta, senza reati o locupletazioni, la somma potrà sostenere molti dei bisogni di Palermo.

Le necessità di una grande città sono molteplici e non possono essere sintetizzate in un articolo di giornale. Un semplice elenco: vigilare e coordinare l'erogazione sanitaria, spesso scadente, nel territo-

rio, specie in tema di assistenza domiciliare, territoriale e ai diversamente abili; recupero e trasformazione di antiche strutture e fabbriche spesso fatiscenti; rigenerazione di strade e piazze; viabilità, verde, doveri sociali per una scuola inclusiva; coordinamento pubblico-privato per sostegno agli indigenti; rete di centri antiviolenza; riaccendere la vocazione artistica e culturale della nostra città mediante teatri, musei, folklore, concerti, avvenimenti musicali, biblioteche e spazi di comunità, socialità e lettura, giochi per bambini. Il tutto nel contesto di pulitezza urbana, priva del lercio spettacolo di rifiuti su strade e marciapiedi.

Palermo ha bisogno di un sindaco capace e di prestigio, presidio di legalità contro tutte le mafie. Ma in ogni caso è bene ricorrere alla saggezza bimillennaria di santa romana Chiesa. Sino al XIX secolo i cardinali in conclave, prima di eleggere il Papa recitavano una brevissima preghiera: «Mio Dio, fa' che non sia peggiore del precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA